



Dipartimento di Impresa e Management

Cattedra Storia dell'Economia e dell'Impresa

**Il fenomeno del decoupling ed il suo impatto sull'economia mondiale**

Prof. Amedeo Lepore

Filippo Ripoli Matr.234391

Anno Accademico 2020/2021

*Dedica: Alla mia famiglia...*

## INDICE IN CAPITOLI E PARAGRAFI

### **Titolo: Il fenomeno del decoupling ed il suo impatto sull'economia mondiale**

<b>INTRODUZIONE</b> .....	4
<b>Capitolo 1:</b>	
<b>Dualismo Cina-Usa</b>	
1.1 Spiegazione e cause del decoupling .....	7
1.2 Conflitto sul piano economico e politico tra Cina-Usa .....	12
1.3. Evoluzione dei rapporti tra Cina e Usa a seguito del decoupling .....	18
<b>Capitolo 2:</b>	
<b>Il fenomeno del decoupling nell'Unione Europea</b>	
2.1 politiche economiche dell'Unione Europea .....	22
2.2 Unione Europea, i rapporti con la Cina e gli sviluppi economici e politici a seguito del decoupling ...	26
2.3 Unione Europea, i rapporti con gli Usa e gli sviluppi economici e politici a seguito del decoupling ...	28
<b>Capitolo 3:</b>	
<b>Gli effetti del decoupling nel settore industriale, tecnologico e finanziario</b>	
3.1 Cina: i settori industriali, tecnologici e finanziari di fronte al decoupling .....	32
3.2 Usa: i settori industriali, tecnologici e finanziari di fronte al decoupling .....	39
3.3 Unione Europea: i settori industriali, tecnologici e finanziari di fronte al decoupling .....	44
<b>Conclusione</b> .....	46

## INTRODUZIONE

L'economia mondiale, negli anni passati, è stata sempre legata all' economia degli USA. C'era un modo di dire, se gli Stati Uniti starnutiscono, gli altri si prendono il raffreddore.

Ai giorni nostri l'economia mondiale non è più solamente legata agli USA ma anche alla Cina che nell'ultimo trentennio è diventata in maniera sempre più marcata l'antagonista principale dell'economia occidentale e in particolare degli USA.

Ciò è avvenuto, soprattutto per responsabilità dei paesi occidentali, che per risparmiare sui costi della produzione, hanno iniziato a spostare le loro aziende in paesi come la Cina.

La Cina mentre acquisiva buona parte delle produzioni mondiali, i suoi tecnici iniziavano sempre più ad appropriarsi e a sviluppare i know-how produttivi al punto che oggi è diventata una potenza ad alta capacità produttiva e con indipendenza tecnologica che le consentono di presentarsi sul mercato globale con prodotti molto affidabili e altamente competitivi.

Questa crescita espansiva della Cina, è stata favorita principalmente dalle politiche di globalizzazione dei mercati che è stata preceduta da un forte sviluppo delle infrastrutture e delle nuove tecnologie informatiche.

Ciò ha portato ad uno scambio di posizioni dominanti tra Cina e Usa e più in generale tra economie occidentali e quella cinese.

Gli Usa negli ultimi anni hanno preso sempre più consapevolezza del divario che si è creato con la Cina, hanno dato corso ad un processo di separazione delle economie, denominato DECOUPLING.

Questo fenomeno, ha avuto una forte spinta soprattutto con l'elezione di Trump nel 2016 a guida degli USA. Negli anni scorsi molte aziende americane, hanno spostato i loro stabilimenti in Cina ed ora anche in India e in un passato recente in Corea ed in altre nazioni orientali, denominate Anatre in volo<sup>1</sup>. Un' azienda americana, importantissima che ha spostato, la sua produzione è stata l'Apple. Difatti gli iPhone, sono stati prodotti in tempi recenti in Cina. Tutto ciò è successo, perché la mano d'opera cinese è molto più economica che nei paesi occidentali, questo anche per mancanza di una struttura sindacale di tipo occidentale ed anche per leggi meno rigide, sul piano ambientale e per una pressione fiscale, molto meno forte. Questo fenomeno l'abbiamo avuto anche in Europa e in Italia, dove molte aziende, hanno delocalizzato la loro attività in nazioni dell'est europeo, esempio in Serbia. La Cina, per questo motivo è diventata da un punto di vista economico, molto potente e adesso tutti gli stati occidentali ne hanno la piena consapevolezza e fare marcia indietro su questo è diventata un'impresa complicata. Gli Stati Uniti di Trump per primi hanno compreso ciò, infatti sotto la guida di Trump si è accentuato il fenomeno ovvero la separazione dell'economie. Proprio in questi giorni con la visita in

---

<sup>1</sup> l'età del disordine, Storia del mondo attuale 1968-2017 pp. 31

Europa di Biden, si è parlato di questo, ribadendo come l'economia cinese sia diventata troppo ingombrante per gli altri paesi.

Nel marzo 2018 prese avvio la guerra commerciale tra Cina e Stati Uniti. Viene intesa come una nuova guerra fredda, ed ha fatto sì che questo scenario fosse considerato come stabile, perciò ha spostato l'attenzione sui costi economici di un conflitto di lungo periodo. I settori più innovativi nell'area industriale interessati, sono le telecomunicazioni o le applicazioni dell'intelligenza artificiale.

Il termine Decoupling sta a significare, la rilocalizzazione della produzione delle industrie americane in paesi del sud-est asiatico o negli stessi Stati Uniti, che prima operavano in Cina, al di fuori del paese asiatico in settori considerati strategici. Facendo un po' storia, nel 2010 la Cina divenne la seconda più importante economia mondiale, sorpassando il Giappone.

I rapporti tra Pechino e la Casa Bianca negli ultimi anni della presidenza Obama sono stati altalenanti. Il deficit commerciale che gli Usa avevano nei confronti della Cina alla fine della presidenza Obama, aveva quasi raggiunto i 350 miliardi di dollari, creando un timore sul mercato del lavoro statunitense per le conseguenze di lungo periodo. Da questo scenario che Trump si presenta affermando di voler reimpostare i rapporti commerciali e non solo tra Cina e Usa. Un esempio del potere Cinese è l'ascesa di Huawei (Cina), con la produzione di componenti high-tech, in settori come quello della tecnologia 5G.

Nel dicembre 2018 con l'incarcerazione di Meng Wanzhou, CFO di Huawei per volere degli americani si è raggiunto il punto più alto dello scontro tra Pechino e Washington inasprendo sempre di più le relazioni tra questi due paesi. Un'altra causa di scontro i diritti umani in Cina.

Ed in ultimo la pandemia, con le accuse dell'occidente e in prima linea degli Stati Uniti, che affermano che la pandemia sia nata nei laboratori cinesi di Wuhan. Per tutti questi motivi le relazioni tra Stati Uniti, Europa e Cina, dai tempi della guerra di Corea, hanno raggiunto il livello più basso degli ultimi settant'anni.

Nel 1° capitolo tratteremo il fenomeno del disaccoppiamento delle economie denominato decoupling che è venuto a manifestarsi a seguito di un declino sempre più vistoso nelle relazioni tra gli Stati Uniti e la Cina causato da vari elementi che andremo ad analizzare. Studieremo inoltre il conflitto tra queste due superpotenze partendo dallo sviluppo della Cina negli ultimi trent'anni ed infine vedremo come gli Usa prima con Trump e adesso con Biden stiano affrontando il decoupling e il conflitto con la Cina.

Nel 2° capitolo andremo ad illustrare le politiche economiche attuate dall'Unione Europea e la sua formazione dagli anni cinquanta fino ai giorni nostri. Successivamente analizzeremo i rapporti dell'Ue con la Cina e gli Usa ed in particolare gli sviluppi economici e politici.

Nel 3° capitolo vedremo come il decoupling abbia influenzato l'economia cinese ed in particolare i settori industriali tecnologici e finanziari ma prima di arrivare nell'ultimo periodo spiegheremo come l'economia cinese sia cambiata nel corso degli anni in modo tale da influenzare l'industria stessa. Inoltre analizzeremo anche l'impatto del decoupling nell'industria americana ed europea sempre nei settori industriale tecnologico e finanziario.

# Capitolo 1

## DUALISMO CINA-USA

### 1.1 Spiegazione e cause del decoupling

Il processo di decoupling è stato messo in atto dall'occidente, e principalmente dagli Stati Uniti per riequilibrare il divario che si è realizzato negli ultimi anni in maniera sempre più marcata a favore della Cina. Consiste in uno sganciamento della economia statunitense da quella cinese, infatti molte aziende di produzione a tecnologia avanzata americana con stabilimenti produttivi in Cina sono state trasferite in paesi del Sud-Est Asiatico e negli stessi Stati Uniti.

La più recente pubblicazione della Trip Faculty Survey, sottolinea come l'Asia Orientale sia la zona del mondo che ha più importanza strategica dovuta alla grandissima capacità produttiva, e al possesso di know-how tecnologico. "Il 35% dei 3784 ricercatori intervistati nel 2017 la considerava fondamentale per gli interessi del proprio paese già nell'immediato e la percentuale sale al 46% ragionando in prospettiva ventennale al 2037".<sup>2</sup>

Non vi è nessun'altra zona del mondo che registra un consenso così elevato tra gli esperti, infatti l'Asia orientale ha un ruolo fondamentale nell'evoluzione delle più importanti dinamiche mondiali.

Gli studi che pongono più attenzione sono i Sudcoreani, giapponesi e statunitensi: in questi studi più del 70% del campione che viene analizzato vede il futuro del proprio paese essere influenzato dai rapporti con questa parte del mondo e soprattutto con la Cina che è il paese leader di questa zona. L'Asia orientale si pensa sia destinata a diventare dopo l'Europa, perlomeno la seconda zona a livello globale più importante nei principali paesi dell'Europa Francia, Germania, Italia e Regno Unito.

I paesi che si trovano nella regione, che comprende sud-est asiatico Asia orientale e sub-continente indiano, nel 2019 avevano più di 4 miliardi di persone su una totalità di persone di 7,68 miliardi e nella totalità mostravano un prodotto interno lordo (PIL) uguale 29160 miliardi di dollari Usa correnti, un dato che era molto più alto rispetto al continente americano e quasi doppio dell'Unione Europea.<sup>3</sup>

Il tasso di crescita annuo del PIL nei primi vent'anni del XXI secolo ha superato quello Europeo e Statunitense, sostenuto da un processo di urbanizzazione della popolazione mai visto prima sia per velocità che per dimensioni e dall'integrazione delle economie dell'area.

---

<sup>2</sup> Scacco all'Europa, La guerra fredda tra Cina e Usa per il nuovo ordine mondiale, Daniele Taino

<sup>3</sup> La Cina: sviluppi interni, proiezione esterna, Osservatorio di Politica internazionale, ottobre 2020

Si è così determinata, una distribuzione globale della ricchezza, facendo di fatto crescere nei paesi dell'Asia in via di sviluppo il ceto medio, composto da milioni di persone, il cui reddito, anche dopo la crisi finanziaria globale del 2008 continua a crescere in maniera significativa.<sup>4</sup> Al contrario, la classe media dei paesi avanzati, si è impoverita ed oggi, la situazione è peggiorata maggiormente a seguito della pandemia di Covid-19.

La manifestazione più emblematica è certamente da riferirsi alla Cina, dove la percentuale del ceto medio da meno 1% del 2002, è salita al 19% nel 2013<sup>5</sup>, per un totale di 254 milioni di persone. Come si intuisce, nei prossimi anni, questo effetto positivo per i paesi asiatici, sarà sempre migliorativo. Le grandi città cinesi che con il passare degli anni sono diventate metropoli con urbanizzazioni futuriste e altamente tecnologiche, concentrando in esse un elevato benessere sia nelle aziende che nel privato. La stragrande maggioranza dei turisti cinesi in uscita nel 2018, secondo i dati dell'OMT ( Organizzazione Mondiale del Turismo), proveniva da qui rappresentando circa il 10% della popolazione totale. La spesa totale per il turismo internazionale è stata di 277<sup>6</sup> miliardi di dollari pari a quasi un quinto della spesa totale mondiale. In questa zona vi erano gli atenei da cui un gran numero di studenti cinesi partivano verso l'estero: fino a quando la pandemia da Covid 19 non prese il sopravvento erano oltre 920000 gli studenti che uscivano dalla Cina per andare in località estere, rappresentando una percentuale del 17,5% della popolazione globale e quasi il triplo del dato inerente all' India, che nella classifica di persone che svolgono percorsi di studio nelle nazioni estere è al secondo posto. Dal momento che Pechino ha esplicitamente abbandonato il suo sforzo di continuare il maoismo senza Mao nel 1978 e ha iniziato la sua strategia di apertura e riforma, all'incirca 6 milioni di cittadini cinesi hanno ricevuto una formazione all'estero, il che ha portato a notevoli benefici per le casse universitarie colpite dalle politiche di austerità dei paesi occidentali. Da tutto ciò si evince chiaramente come la Cina, diventata oramai una grandissima potenza economica, possa far paura all' occidente ed in particolare agli Stati Uniti che per decenni, sono stati economicamente e per altro i primi della classe.

L'ascesa della Cina in vetta alla classifica delle maggiori economie mondiali non avrà conseguenze automatiche a livello politico internazionale, affinché un paese riesca ad organizzare un ordine internazionale, ritenuto come valido da tutti gli altri stati che ne fanno parte, deve essere riconosciuto principalmente come uno stato fondato su principi universali di democrazia. Sicuramente, la preoccupazione che nasce da questa spaventosa ricchezza della Cina, negli altri stati è grande, soprattutto negli Stati Uniti ed in Europa. Nei decenni passati, vi è stata un'interpretazione politica di fondo errata., pensando che una Cina prospera e integrata potesse sperimentare una certa tendenza alla liberalizzazione politica. Questa aspettativa per una possibile evoluzione pacifica è sempre stata la spina dorsale della politica statunitense in Cina, ma sembra irrimediabilmente frustrata almeno negli ultimi tre decenni.

La dirigenza del partito comunista cinese è sempre stata consapevole in modo acuto di questa sfida, difatti a ciò ha reagito, con una pressione ideologica molto forte all'interno del paese. Si allo sviluppo economico e

---

<sup>4</sup> Scacco all'Europa, La guerra fredda tra Cina e Usa per il nuovo ordine mondiale, Daniele Taino

<sup>5</sup> La Cina: sviluppi interni, proiezione esterna, Osservatorio di Politica internazionale, ottobre 2020

<sup>6</sup> La Cina: sviluppi interni, proiezione esterna, Osservatorio di Politica internazionale, ottobre 2020

ricchezza, ma rimanda agli obblighi patriottici delle folle, che si può tradurre in sostegno alle direttive della politica imposte dal movimento, una migliore qualità della vita, la sopravvivenza e la partecipazione del popolo conservando la solidità della situazione. Ovvero, la Cina è una dittatura, ma una dittatura che tiene ben presente l'economia del suo stato, facendo in modo che il suo popolo e la Cina stessa, possono arrivare ad essere economicamente forte, come i paesi occidentali, ma in modo diverso, partendo da radici diverse. I paesi occidentali dal liberismo, mentre la Cina da una dittatura.

Questo tipo di stabilità non deve essere interpretato come stagnazione. Sarebbe fuorviante pensare che il Partito comunista Cinese sia impegnato in una guerra di retroguardia. Al contrario la dirigenza cinese tende ad adottare un modello di accelerazione della modernizzazione autoritaria senza precedenti nella storia.

Il miglioramento del sistema di governo interno non libero incentrato sul PCC, superando le differenze tecnologiche con l'Occidente e servendo il ringiovanimento del paese, insieme alla posizione di leadership internazionale senza precedenti di Pechino dal 2013, ha determinato politiche sempre più stringenti negli Stati Uniti e in Europa. La National Security Strategy 2017 venne utilizzata dal governo Trump ed in particolare dalla sua amministrazione, per far sì che la Cina venga qualificata come paese che si oppone all'influenza, agli interessi e alla potenza degli Stati Uniti, cercando di ledere il benessere e la sicurezza.

Nei trent'anni successivi al culmine della Guerra Fredda, gli Usa e i suoi partner politici consideravano l'abbinamento del capitalismo liberal-democratico come l'unico modello efficace e sostenibile della moderna società umana e negavano più o meno pubblicamente la legittimità di qualsiasi alternativa. La pandemia come ultimo evento e la crisi finanziaria del 2008, hanno evidenziato in modo negativo la credibilità di quel binomio liberal democratico., ovvero ricchezza di una popolazione legata ad uno stato liberista.

La Cina è riuscita a crescere tecnologicamente e di conseguenza da un punto di vista finanziario, anche non essendo una democrazia, con una modernizzazione non democratica ma autoritaria ed efficace, in cui la politica gestisce il mercato.<sup>7</sup>

Pechino oggi giorno ha sviluppato, offrendo al mondo nuove regole per il controllo del digitale che fanno parte di una competizione in ambito ideologico, prima ancora che in ambito geopolitico<sup>8</sup>. Ovvero c'è e ci sarà sempre di più una competizione sul digitale, vedi la concorrenza per il 5G.

Ai giorni nostri il partito comunista cinese è diventato un'organizzazione sempre più strutturata, sia in termini di grandezza, che in termini di ramificazione. Lo scopo principale è quello di raggiungere una forma di progresso che permetta alla Cina una programmazione che abbia come obiettivo la ricchezza della sua gente, asservendo il suo potenziale politico a questo fine.<sup>9</sup> Questa è l'anima del desiderio cinese. Solo il partito con la sua dirigenza, può guidare la Cina a diventare sempre più ricca e forte. Questa è la differenza rispetto al sogno Americano che considera la forza economica come l'emancipazione e l'autonoma realizzazione

---

<sup>7</sup> La Cina: sviluppi interni, proiezione esterna, Osservatorio di Politica internazionale, ottobre 2020

<sup>8</sup> La Cina: sviluppi interni, proiezione esterna, Osservatorio di Politica internazionale, ottobre 2020

<sup>9</sup> La Cina: sviluppi interni, proiezione esterna, Osservatorio di Politica internazionale, ottobre 2020



personale. Il partito comunista dei contadini e degli operai è diventato il partito di professionisti, manager, imprenditori e ricercatori all' avanguardia.<sup>10</sup>

Negli anni passati, le democrazie occidentali con a capo gli Stati Uniti, non hanno fatto altro che far diventare sempre più ricco il Colosso Asiatico, trasferendo una buona parte della produzione delle proprie aziende in Cina, dove la mano d' opera era molto più bassa che in occidente, perché i sindacati erano quasi inesistenti, le preoccupazioni della dirigenza cinesi a riguardo dell' inquinamento atmosferico molto meno sentite e la burocrazia molto meno stressante.<sup>11</sup> L' apertura ai capitali stranieri nelle zone speciali della costa orientale prese piede alla metà degli anni novanta e si tradusse in potenti incentivi agli investimenti delle compagnie multinazionali che potevano così usufruire di consistenti vantaggi fiscali e sottrarsi per i motivi espressi sopra a quei vincoli imposti in patria ripeto: costi della manodopera, controlli sindacali e tutele ambientali. Per l' ambiente e la popolazione cinese le ricadute furono pesanti. Una massa imponente stimata in 140 milioni di persone si mosse dalle campagne dell' ovest verso le città dell' est alla ricerca di nuovi impieghi urbani. Così sorsero opere pubbliche, alberghi ,ristoranti, manifatture a proprietà straniera. Tutto ciò, fece in modo che nel periodo precedente che il presidente Obama lasciasse la White House, lo svantaggio commerciale di Washington nei confronti di Pechino era di 350 miliardi, creando così problemi al mercato del lavoro americano e proprio in questo periodo che Trump inizia ad entrare in scena, promettendo di riscrivere i rapporti economici a riguardo soprattutto del commercio e non solo tra Washington e Pechino . Difatti, questo è uno dei motivi principali della sua elezione.

Ormai da tempo negli Stati Uniti d' America è in atto un decisivo, consistente processo di Reshoring, ovvero di un rientro a casa delle aziende che erano state collocate all' estero ed una ricollocazione in Paesi Amici delle aziende e delle filiere a suo tempo ubicate in Cina e considerate strategiche per l' economia e la sicurezza nazionale.

Negli ultimi anni a partire dal 2018 ad arrivare al 2021, si parla di una nuova guerra fredda, ovviamente economica e a fare il calcolo del suo costo ,proiettato nel futuro .<sup>12</sup>

La Cina si prefigge i suoi obiettivi per diventare dominante sia in ambito economico che delle tecnologie e contemporaneamente di non uniformarsi al modello liberal democratico occidentale. Pertanto, le differenze economiche hanno connotazioni ideologiche, conferendo ai settori industriali più innovativi, come le telecomunicazioni e le applicazioni di intelligenza artificiale, il primato di importanza strategica.

In questo ambito, il termine più frequente nella discussione fra Pechino e Washington, come già espresso in precedenza è il decoupling ovvero il fenomeno che consiste nel disaccoppiamento tra le due maggiori economie del mondo e disaccoppiamento si riferisce ad un' economia in grado di crescere senza corrispondenti aumenti della pressione ambientale. Ed il processo non sarà imminente e avrà bisogno di tempo per far sì che

---

<sup>10</sup> La Cina: sviluppi interni, proiezione esterna, Osservatorio di Politica internazionale, ottobre 2020

<sup>11</sup> Scacco all' Europa, La guerra fredda tra Cina e Usa per il nuovo ordine mondiale, Daniele Taino

<sup>12</sup> Gli Usa e il mondo. Il dossier Cina, ISPI, 17 settembre 2020, Paolo Magri e colleghi

si completi del tutto. Dalla sponda cinese si pensa che un fenomeno come questo rappresenti una nuova normalità e si lavora per sottrarre la propria industria dalle forti pressioni americane.

Il decoupling voluto da Trump ha fatto sì che la Cina si ritrovasse spiazzata con una forte pressione sulla sua economia già influenzata in maniera negativa da un Pil rallentato e da problemi di struttura che si sono ripercossi sulla produttività aumentando l'indebitamento e creando problemi per il raggiungimento di un compromesso tra tutela ambientale e crescita.

Ormai le due superpotenze Stati Uniti e Cina, hanno tracciato la strada per separarsi sempre di più, avendo una visione economica e politica come abbiamo visto molto differente.<sup>13</sup>

Quattro anni fa Donald Trump vinceva le elezioni negli Stati Uniti e prendeva il posto dell'allora presidente Barak Obama, al suo secondo mandato. Durante il periodo in cui la presidenza Trump rimase al potere, vi furono dei cambiamenti sia nel modo di fare politica e sia nei rapporti degli Stati Uniti con gli altri paesi dovuti al concetto utilizzato da Trump di "American First".

Questo cambiamento portò a degli effetti che si sono visti in modo particolare nelle relazioni con la Cina, definite oggi al loro punto più basso da decenni.

Negli anni precedenti si era mantenuto un certo equilibrio fra le parti. Durante la presidenza Trump i rapporti tra Cina e America sono peggiorati sia in materia tecnologica che commerciale a causa delle politiche attuate dal presidente degli Usa.

L'ascesa di Huawei (Cina) che produce componenti High tech, rispetto alla tecnologia 5 G, raggiunge il suo culmine , con l'incarcerazione in Canada di Meng Wanzhou, CFO di Huawei per volere degli Usa nel dicembre 2018 . L' accusa è di aver violato l'embargo commerciale degli Stati Uniti verso l'Iran, vendendo tecnologia che utilizza brevetti americani sotto licenza. Il processo a Meng ancora oggi è aperto.

Huawei è una società cinese con sede a Shenzhen in Cina. Questa azienda è molto conosciuta per i suoi smartphone e dispositivi digitali, ed abbina buona qualità a prezzi bassi.

È un'azienda che realizza infrastrutture e componenti per il 5G, nuova tecnologia che in un prossimo futuro offrirà una velocità di connessione mobile maggiore, abbinando una migliore copertura. Gli americani temono, che in questo modo la Cina, possa fare spionaggio, usando Huawei. Un'altra cosa che turba l'America che gran parte del controllo di questa società, passa per Zhengfei, fondatore e presidente della società, che è stato in passato un ufficiale dell'esercito cinese.

Ormai il mondo è diviso in due, paesi che accettano la tecnologia cinese e paesi che la rifiutano. L' Italia sembra stare dalla parte di chi accetta la tecnologia cinese.

La politica attuata dal presidente americano Trump, nei riguardi della Cina, sembra aver avuto solo effetti negativi avendo deteriorato ulteriormente i rapporti che invece avrebbero dovuto essere improntati alla piena

---

<sup>13</sup> Perché Usa e Cina scommettono sul decoupling, 23 Agosto 2020, Alessandro Sperandio

collaborazione.<sup>14</sup> Nel frattempo a dispetto della politica di Trump, l'economia cinese è cresciuta espandendosi in Asia e fuori.

## **1.2 Conflitto sul piano economico e politico tra Cina-Usa**

Negli ultimi dieci anni l'ascesa della Cina è andata di pari passo con il declino del predominio americano sul mondo, fino a quando nel 2012 la Cina ha preso lo scettro di principale potenza commerciale.<sup>15</sup> La transizione verso un cambio del soggetto dominante all'interno dell'economia sta avvenendo grazie soprattutto al fatto che il consenso che ha guidato le relazioni sino-americane negli ultimi quattro decenni piano piano si sta sfaldando senza aver ancora individuato una nuova tipologia di relazioni che afferma la Cina come superpotenza.

La Cina ha iniziato a svolgere operazioni importanti in grado di farla affermare come superpotenza per influenzare i paesi che si trovano vicino a lei ma anche per sostenere il suo tasso interno di crescita. La Repubblica Popolare cinese ha intenzioni di adottare una strategia revisionista come le grandi potenze emergenti del passato in modo tale da affermarsi anche lei. Questo è verificabile mediante l'assertività di Pechino nelle controversie per le isole contese dell'Asia orientale. Le strategie militari e i trattati economici utilizzati da Pechino sono riconducibili alla "strategia del filo di perle"<sup>16</sup>, per perle si intende zone che permettono di controllare il commercio e l'approvvigionamento energetico, le quali si estendono coste cinesi, lungo lo Stretto di Malacca, i litorali del Mar cinese, le coste del Mar Arabico e del Golfo del Persico. La Cina grazie a varie motivazioni che hanno come fondamento un veloce processo di industrializzazione e di riforme strutturali a partire dagli anni '60, è diventata la seconda più grande economia del mondo<sup>17</sup>. Questa crescita esponenziale della Cina ha provocato una forte tensione con gli Stati Uniti.

La Cina si è riuscita ad affermare soprattutto grazie ai suoi leader che avevano intrapreso delle scelte politiche che in quel periodo storico, cioè a partire dagli anni '70', nessuno poteva immaginare, infatti ai leader è stato attribuito l'aggettivo di visionari, poiché essi hanno interrotto il rapporto con l'antecedente epoca maoista, avvicinandosi alle nazioni occidentali senza però perdere le sue radici maoiste, cioè attuando politiche economiche occidentali senza però perdere le proprie radici incentrate sul comunismo. Pechino si concentra su tre imperativi geopolitici che vengono anche nominati come "la teoria delle tre armonie" che è di matrice confuciana resa ufficiale dal presidente Hu Jintao, consiste nel proteggere la costa dalle invasioni nemiche, cercare di mantenere l'unità interna nelle regioni a maggioranza etnica Han ed infine mantenere il controllo sulla Manciuria, Tibet, Mongolia interna e Xinjiang che sono definite come regioni cuscinetto. La Repubblica

---

<sup>14</sup> L'America post globale, Trump, il Coronavirus e il futuro, Andrew Spannaus

<sup>15</sup> Scacco all'Europa, La guerra fredda tra Cina e Usa per il nuovo ordine mondiale, Daniele Taino

<sup>16</sup> La strategia cinese nell'Oceano Indiano: il filo di perle, lo Spiegone, 18

<sup>17</sup> L'Ascesa della Cina tra Europa e Stati Uniti, contributi di istituti di ricerca specializzati, maggio 2005

popolare cinese porrà di fianco all' espansione economica costante un aumento delle capacità militari in modo tale da proteggere i suoi interessi globali e regionali. Come avvenuto per le economie passate in ascesa questo aumento delle capacità militari può diventare un espansionismo aggressivo. La Cina è riuscita a crescere sfruttando un contesto internazionale tendenzialmente non ostile, poiché gli altri paesi si stavano occupando del rapporto con gli URSS che diventava sempre più critico, successivamente alla caduta dell'URSS trovarono come nemico da combattere il Medio Oriente. La Cina riuscì sempre di più a crescere e svilupparsi industrialmente nel frattempo che gli Stati Uniti erano impegnati in altri conflitti<sup>18</sup>. In seguito che gli Stati Uniti finirono di combattere con il Medio Oriente, iniziarono a monitorare e analizzare l'operato cinese fino a classificarlo come ostile, da qui, sotto la presidenza Trump iniziò una guerra definita come "Guerra Fredda", che non riguardava solamente uno scontro commerciale bensì uno scontro a 360°.

Nel 2012 la Repubblica Popolare cinese ha preso lo scettro di principale potenza commerciale.

Stati Uniti e Cina devono affrontare una molteplicità di sfide di grande importanza nelle loro relazioni bilaterali. Una delle più grandi aree di contesa territoriale è il mar Cinese Meridionale poiché è una zona piena di giacimenti di petrolio e gas nella quale la flotta navale statunitense ha iniziato a condurre manovre che hanno portato forti tensioni.

Vi sono vari aspetti perché il conflitto tra Cina e Usa nasce; uno di questi è il fatto che gli stati Uniti più in generale l'occidente non è riuscito a capire l'operato della Cina poiché valuta il suo lavoro in base alle proprie regole e ai propri valori e non in base ai valori cinesi che si basavano e si basano sul Taoismo Buddismo e Confucianesimo di conseguenza l'evoluzione cinese non viene capita o addirittura non viene neanche percepita.

Le politiche commerciali sono un secondo aspetto, Trump ha dichiarato e identificato come la Cina sia il principale competitor degli Stati Uniti e di come sia in grado di trarre vantaggi illegalmente dai commerci internazionali.

La velocità sorprendente con la quale il peso economico e militare sono cresciuti esponenzialmente è considerato come l'aspetto geopolitico più di rilievo insieme alla caduta dell'Unione sovietica a cavallo dei due secoli.

L'Occidente da quando è entrato, nel 2001, nell' Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) ha permesso alla Cina molte concessioni con lo scopo di abbattere gli ostacoli della Cina sia economicamente che politicamente, tutto questo si è riuscito a fare ma non con le previsioni di chi era a favore dell'integrazione. La Cina, nel 1979, è partita da un'economia molto piccola che grazie all'introduzione della riforma dei mercati e l'apertura agli investimenti esteri è diventata gradualmente la seconda economia più importante del mondo. Adesso Pechino ha assunto una forte posizione di primariato in alcuni ambiti tecnologici come quella del 5G, dei Big Data e della medicina rigenerativa.

---

<sup>18</sup> L'Ascesa della Cina tra Europa e Stati Uniti, contributi di istituti di ricerca specializzati, maggio 2005

Questa posizione di leadership della Cina ha generato un cambiamento degli Stati Uniti nei confronti di Pechino, sotto la presidenza Trump, che ha portato una sfida costante tra le due potenze. Nel programma elettorale di Trump vi era già una chiara visione protezionistica in campo commerciale. Il presidente ipotizzava di rivedere gli accordi economici internazionali con la Cina e il NAFTA tra Usa, Messico e Canada e inoltre dichiarava di ritirare il “Trans Pacific Partnership”. “TPP” consisteva in un patto di libertà di scambio sul mercato tra 12 nazioni; Singapore, Vietnam, Messico, Perù, Nuova Zelanda, Cile, Malesia, Giappone, Australia, Canada; Brunei e anche gli Stati Uniti, che avevano lo sbocco sull’ Oceano Pacifico<sup>19</sup>. 3 giorni prima della nomina di Trump, il 23 Gennaio 2017 ritirò formalmente l’adesione degli Usa al TPP firmando un ordine esecutivo. Egli riesce anche a stipulare un nuovo accordo di libero scambio tra Usa, Canada e Messico chiamato USMCA nel Dicembre del 2019 per sostituire il NAFTA. Uno dei motivi che diede il via al conflitto tra Pechino è l’attacco scatenato dagli Usa nei confronti della Cina, è stato lanciato nello stesso momento della Belt and Road Initiative, che è un progetto di grandi dimensioni che funge da colleganza logistica, e commerciale, sottolineando una marcata cooperazione tra la Cina e l’Europa e con il coinvolgimento dell’intera Asia meridionale come territorio di passaggio e parte integrante del progetto.

Il conflitto tra Usa e Cina fa parte di quelle nuove guerre che si combattono e si vincono riuscendo ad arrivare ai dati in possesso del paese nemico. Il conflitto tra queste due superpotenze è nato poiché gli Usa hanno attribuito alla Cina la colpa di aver avviato operazioni di violazione degli impianti di trasferimento di informazioni dei paesi occidentali; questo è stato possibile grazie a Huawei che è colui il quale possiede il primato nelle tecnologie 5G. Inoltre la Cina è colei che distribuisce i brevetti nei confronti delle aziende di altri mercati e nazioni.<sup>20</sup>

Il fatto di Huawei fece riflettere Trump che decise di intraprendere delle mosse severe nei confronti della Cina, poiché il 5G è la tecnologia del futuro e Huawei è una società cinese di conseguenza soggetta all’influenza della politica cinese. Trump intraprese una guerra nei confronti di Huawei soprattutto per colpire la Cina e si portò con sé Nuova Zelanda, Canada, Australia e Gran Bretagna. Trump utilizzò delle misure molto restrittive facendo sì che le imprese tecnologiche statunitensi non potessero vendere a Huawei e a imprese cinesi chip per la produzione dei microprocessori. Non si sa se queste se queste azioni porteranno ad un esito positivo.

La guerra tra Cina e Usa nata nel 2017 sta prendendo il nome di nuova guerra fredda , il conflitto sul piano economico ha assunto una connotazione ideologica perché la Cina vuole mantenere le distanze dal modello politico liberal-democratico adottato in occidente .I protagonisti di questo conflitto, Cina e Usa, sono un duo opposto rispetto a quello americano e russo della guerra fredda del XX secolo, perché lo scontro tra Usa e Russia non riguardava soltanto questi due paesi bensì due fazioni ben distinte e divisi anche fisicamente da una cortina di ferro e le economie dei due blocchi erano completamente indipendenti uno dall’altro, inoltre gli Usa avevano un’economia forte e aperta al mondo invece l’economia dell’Urss era autarchica e debole<sup>21</sup> .

---

<sup>19</sup> Cos’è il TPP, il Post, 5 ottobre 2015

<sup>20</sup> Scacco all’Europa, La guerra fredda tra Cina e Usa per il nuovo ordine mondiale, Daniele Taino

<sup>21</sup> Geopolitica: Usa e Cina, rivali indispensabili, Simone Urbani Grecchi, 9 aprile 2021

Invece nel dualismo tra Cina e Usa le economie sono strettamente dipendenti grazie alla globalizzazione. Una questione centrale che differenzia la prima guerra fredda da questa “nuova” è il fatto che i cinesi minacciano sempre di più con il passare del tempo l’economia americana, invece l’Unione sovietica non ha mai provato a surclassare il primato economico degli Usa. Se la Cina continua a crescere con questo ritmo nel 2050 l’economia statunitense sarà circa 2/3 di quella cinese. Il sistema economico cinese si è orientato verso un’economia di mercato a partire dagli anni 70’ a differenza dell’Unione Sovietica che si soffermava su un’economia centralizzata e collettivizzata. L’elemento distintivo tra la Cina e la Russia del XX secolo consiste nel fatto che la Cina abbia cercato di entrar a far parte dei moderni processi di globalizzazione e di integrazione fra le economie avanzate e il suo Pil nel 2017 ha raggiunto il 20 % e il 18% per esportazioni importazioni, l’Urss di contro non esportava molto.

I rapporti tra Cina e Usa sul piano militare sono diversi da quelli tra Usa e Unione Sovietica poiché la forza veniva misurata in base all’armamento nucleare, invece adesso non è più rilevante l’armamento nucleare poiché la Cina non si sofferma su questo.

La guerra tra Cina e Usa prese una connotazione diversa rispetto a quello della guerra fredda poiché si passò rapidamente da guerra commerciale a guerra tecnologica.

La questione ideologica ha un importante rilievo sia nello scontro tra Usa e Urss che in quello tra Usa e Cina, l’ideologia statunitense è rimasta sempre la stessa all’interno di questi due conflitti, invece l’ideologia sovietica si discosta da quella cinese, in quanto in ambito economico il partito comunista dell’Unione sovietica si rifaceva ai principi della teoria di Marx cioè dal concetto di dittatura e rivoluzione del proletariato. L’ideologia cinese, in particolare il partito comunista cinese segue le teorie marxiste ma dal punto di vista economico prende meno esempio dal partito comunista sovietico. L’ideologia cinese e sovietica si basa su un modello che permette la costruzione di una dittatura chiamato monopartitico.

La competizione tra Cina e Usa vi è anche in ambito monetario, dove le autorità cinesi cercano di ridurre il ricorso al dollaro come moneta di riferimento per le transazioni internazionali.

Pechino dal 2017 ha iniziato a desiderare la supremazia nel mondo posseduta da Washington anche se sa che ha dei limiti, i quali non sono in grado di farla competere in ambito militare per capacità d’influenza e per dimensione economica. Il problema fondamentale degli Usa è stato quello di pensare che la Cina man mano che si stava sviluppando e che stava diventando più prospera si sarebbe legata all’occidente ma questo non accadde e da qui si iniziò a percepire la Cina come una minaccia strategica.

Le tappe principali del conflitto tra Washington e Pechino sono molteplici; la prima data significativa è il Marzo 2018, a partire dalla disputa per l’alluminio e acciaio: Trump l’8 marzo ha annunciato che avrebbe imposto una tariffa del 10% <sup>22</sup>sull’alluminio importato e una tariffa del 25% <sup>23</sup> sull’acciaio per ridurre il deficit commerciale degli Stati Uniti. Molti paesi saranno esentati da queste tariffe, ad eccezione della Cina. Il 22

---

<sup>22</sup> W.M. Morrison (2018), China-U.S. Trade Issues, Congressional Research Service, Washington

<sup>23</sup> W.M. Morrison (2018), China-U.S. Trade Issues, Congressional Research Service, Washington

marzo 2018, il presidente degli Stati Uniti ha annunciato una nuova disputa commerciale contro la Cina, condannando l'assalto economico di Pechino e minacciando di imporre dazi di precisione su 60 miliardi di dollari di prodotti importati dalla Cina<sup>24</sup>.

La seconda data importante è il 6 luglio 2018, la resa dei conti: Washington ha imposto una tariffa del 25% su 34 miliardi di dollari di importazioni di beni dalla Cina il 6 luglio, e poi altri 16 miliardi di dollari il 23 agosto<sup>25</sup>. Il 24 settembre, il governo Trump ha annunciato un dazio aggiuntivo del 10% su 200 miliardi di dollari importati dalla Cina<sup>26</sup>. Ogni volta, Pechino risponderà.

La terza tappa è il 1° dicembre 2018, il primo armistizio: I due paesi hanno annunciato una tregua di 90 giorni e hanno rinviato i loro programmi di aumento delle imposte. Pechino ha promesso di comprare un gran numero di beni americani.

La quarta tappa è il maggio 2019, riprendono i contrasti: adducendo come motivazione che la Cina non ha rispettato i suoi impegni mentre l'accordo stava per essere siglato, gli Usa hanno aumentato l'aliquota fiscale sui prodotti cinesi del valore di 200 miliardi di dollari dal 10% al 25%. La guerra commerciale si è estesa nel settore delle tecnologie dalla metà di maggio, andando a colpire il colosso di Pechino delle telecomunicazioni Huawei, incolpato di essere molto vicino al regime politico di Pechino. Di conseguenza ai primi di giugno Pechino aumenta le imposte su 60 miliardi di beni importati dagli Usa e ha pianificato di inserire nella lista nera le società straniere "non affidabili".

La quinta data fondamentale è l'Agosto 2019, La disputa valutaria: Risale al 1° agosto, data in cui Trump ha accusato la Cina di non acquistare prodotti agricoli statunitensi e di aver sospeso la vendita di e ha annunciato un dazio del 10% su altri 300 miliardi di prodotti cinesi dal 1° settembre. In pratica ciò significa che gli scambi per un valore di 660 miliardi di dollari all'anno saranno soggetti a dazi. La Cina ha minacciato di prendere contromisure e inasprire le tariffe su tutte le merci importate negli Stati Uniti. Sempre all'inizio di agosto, Washington ha ufficialmente accusato Pechino di aver lasciato che il tasso di cambio RMB/USD scendesse sotto le 7,0 unità per la prima volta in 11 anni per sostenere le sue esportazioni. Il 23, Pechino ha annunciato una rappresaglia di 75 miliardi di dollari contro i prodotti e le automobili statunitensi. I primi di settembre, Pechino ha presentato un esposto all'OMC. Trump ha annunciato l'imposizione di dazi antidumping preliminari su alcuni acciai strutturali cinesi.

Sesta data è il 13 Dicembre 2019: Accordo preliminare: viene annunciato un accordo commerciale tra i due paesi. Pechino importerà prodotti americani per i prossimi due anni per un valore intorno ai 200 miliardi.

Settimo, ed ultimo punto, è il 13 gennaio 2020: la Cina viene tolta dalla lista nera delle nazioni che modificano la propria moneta dagli Usa, due giorni prima della firma sull'accordo preliminare.

---

<sup>24</sup> W.M. Morrison (2018), China-U.S. Trade Issues, Congressional Research Service, Washington

<sup>25</sup> W.M. Morrison (2018), China-U.S. Trade Issues, Congressional Research Service, Washington

<sup>26</sup> W.M. Morrison (2018), China-U.S. Trade Issues, Congressional Research Service, Washington

La Cina compie varie risposte nei confronti delle strategie dei dazi adottate dagli Stati Uniti, la prima avviene nell'Aprile del 2018 con dei dazi dal 15% al 25% su 94 differenti tipologie di beni statunitensi, in particolare sui beni agricoli importati dagli Usa in modo tale da infliggere un danno ai commercianti americani per far capire loro che le politiche adottate da Trump erano dannose. Nel Luglio del 2018 i dazi del 25% furono applicati anche ad altre 697 tipologie di prodotti fino ad arrivare nel Dicembre del 2019 a 1084 prodotti in totale. L'imposizione dei dazi arrivò a colpire fino a 50 miliardi di beni statunitensi. L'imposizione di questi dazi portò ad una forte caduta delle esportazioni americane annuali che diminuì del 6,2% rispetto all'anno precedente, poiché la Cina era il più grosso importatore di prodotti americani. L'aumento dei dazi con il conseguente aumento dei prezzi dei beni importati portò all'interno della Cina un aumento della domanda dei prodotti nazionali, quindi Pechino dovette diversificare le sue importazioni di prodotti agricoli facendoli arrivare da Australia, Nuova Zelanda, Brasile, Indonesia e Thailandia fino a raggiungere 127 miliardi/\$<sup>27</sup>, anche sapendo che è strutturalmente dipendente dal mercato statunitense.

Le armi utilizzate da Pechino fino ad adesso sono stati dazi su esportazioni Usa su soia e maiale, maggiore acquisizione di aziende statunitensi su fornitura dei dipartimenti come quello della difesa e leva negoziale.

Si è ipotizzato una teoria nominata "Made in China 2025" che mira a ridurre il gap tecnologico, che permette di sviluppare un'azienda all'interno della Cina in modo tale da far sì che vi sia un salto qualitativo in ambito tecnologico a Pechino per le tecnologie future ed inoltre questa teoria consiste nel rendere indipendente la Cina dai beni ad alto contenuto tecnologico importati mediante quello che abbiamo spiegato in precedenza<sup>28</sup>. Questo lavoro si basa su quattro categorie e dieci settori in modo tale da far sì che all'interno si possano articolare gli sforzi di investimento, i settori sono aerospaziale, robotica, energia rinnovabile, energia oceanica, veicoli elettrici, meccanizzazione del settore agricolo, aerospaziale, trasporti ferroviari. Ciascuno dei settori appena presi in considerazione sono fondamentali per compensare le debolezze strutturali della Cina come la difficoltà di avere riserve di idrocarburi.

La fine della prima ondata del conflitto è avvenuta con un accordo firmato tra Cina e Usa a Washington nel gennaio 2020 descritto in precedenza, causato da un aumento dei dazi del 10% sui beni importati dalla Cina proposta il primo settembre 2019. A seguito di questo accordo la Cina ha accettato di importare 200 miliardi/\$ di merci prettamente alimentari dagli Stati Uniti.

### **1.3 Evoluzione dei rapporti tra Cina e Usa a seguito del decoupling**

Tra Cina e Usa è sceso ancora di più il gelo tra le loro relazioni, si prospetta uno scontro sempre più forte e incerto, soprattutto sulla sfera dei diritti umani nelle zone di Hong Kong mar della Cina Meridionale e Taiwan

---

<sup>27</sup> A. regmi (2019), China's retaliatory tariffs on U.S. Agriculture: In Brief, Washington, Congressional research Service

<sup>28</sup> W.M. Morrison (2018), China-U.S. Trade Issues, Congressional Research Service, Washington



oltre che sul commercio, sulla supremazia tecnologica e sulla competizione economica. L'ultima scintilla è stata proprio le poco chiare informazioni che provengono dalla Cina sul Covid-19 e sulla non chiara gestione d'informazione della Cina nei confronti del resto del mondo. Ad appesantire ancora di più i rapporti tra queste due superpotenze sono state le dichiarazioni del nuovo presidente americano Biden, definendo Xi Jinping, segretario del Partito Comunista cinese, un delinquente.

Il compito di Biden dovrà essere quello di intraprendere un dialogo strategico e serio con Pechino, in modo tale da individuare eventuali temi di cooperazione per far sì che non si venga a sfociare in uno scontro armato<sup>29</sup>. Biden potrebbe recuperare la strategia di contenimento usata da Obama con la "Pivot to Asia"<sup>30</sup> che utilizzava come strumento principale Trans Pacific Partnership, consisteva in 12 economie della zona del Pacifico unite come un cerchio attorno alla Cina che era stata abolita durante la presidenza Trump. Trump ha lasciato in eredità a Biden dazi su  $\frac{3}{4}$  delle importazioni di beni della Cina. L'attuale presidente americano è sostenitore del libero scambio, durante la sua campagna ha toccato anche argomenti contro Pechino, durante il suo mandato ha riproposto il programma Buy American, che era stata lanciato nel 1933 sotto la presidenza di Roosevelt, che consiste nel mettere a disposizione 300 miliardi di dollari per lo sviluppo di nuovi posti di lavoro nei settori tecnologici come quelli del 5G, reti mobili, veicoli elettrici, energia rinnovabile e intelligenza artificiale, in pratica allo scopo di proteggere e sviluppare le industrie manifatturiere statunitensi. Biden ha anche promosso le leggi che sanzionano Pechino per aver intaccato l'autonomia di Hong Kong e ha anche proseguito la campagna di Trump, per non far perdere di credibilità, nella vendita di armi a Taiwan, popolo che si trova in guerra con Pechino ed inoltre ha anche firmato le carte in modo tale da far rientrare gli Usa nell'Accordo sul clima di Parigi.

Per analizzare gli sviluppi economici cinesi bisogna prima spiegare il profilo politico-istituzionale. Nella Repubblica Popolare cinese vi è il "Partito Comunista Cinese" che detiene il controllo su tutta la politica ed è una potenza politica organizzatissima mai vista in precedenza sia per grandezza che per ramificazione. Lo scopo è

quello di far diventare la Cina un leader a livello globale mediante la stabilità di un regime politico che sia in grado di dispiegare e concentrare il potenziale della Cina nei confronti della nazione.

In Cina dal 1978 al 2018 ha preso piede un settore privato che oggi rappresenta all'incirca tra il 60% e il 70% del Pil della Repubblica Popolare cinese, facendo aumentare il 70% dell'innovazione tecnologica e l'80% dell'occupazione<sup>31</sup>. Dal decennio 2006-2016 che è stato un periodo di leggero declino delle aziende manifatturiere statali si è avuta una ripresa consistente in termini di utili e di quote di mercato e ad oggi queste imprese hanno la capacità di stare al passo con la concorrenza e questo vale sia per le imprese pubbliche che lavorano nel settore delle infrastrutture e quello bancario e sia per le imprese pubbliche che si trovano

---

<sup>29</sup> L'America di Biden: lo scontro con la Cina continua, 7 novembre 2020, ISPI

<sup>30</sup> Il Pivot to Asia e l'incerto ruolo degli Usa nel mondo, Marco Clementi, Treccani

<sup>31</sup> W.M. Morrison 2019, China's Economic Rise: History, Trends, Challenges, and Implications for the United States, Washington, Congressional Research Service, pp.6

pienamente sul mercato e non hanno particolari privilegi, tutto questo è stato possibile grazie ai piani di concentrazione forzata .

In Cina nell'ultimo ventennio si è venuto a verificare un cambiamento molto significativo, che era partito dopo gli anni '70, a livello istituzionale per far in modo di gestire in maniera più efficace la relazione tra l'ambiente naturale e gli uomini. L'intensificarsi di questo fenomeno è causato dal Decoupling, tipico delle economie già mature, cioè modelli di separazione della crescita economica dai fenomeni ambientali. Nell'ultimo decennio in materia di regolamentazione ambientale sono susseguite regolamenti e leggi finalizzati alla prevenzione e controllo dell'inquinamento ambientale, anche la pandemia di Covid-19 ha impattato in maniera significativa sulla revisione delle leggi a favore della protezione della fauna selvatica ed è stato anche ribadito il concetto di sviluppare aziende "verdi", cioè in grado di rispettare l'ambiente. Due principi cardine su cui si è basata la politica cinese per far evolvere le misure politiche e legislative per l'ambiente sono la "Civilizzazione ecologica" e la "Visione scientifica dello sviluppo" entrambe che cercano di far coincidere sviluppo economico-sociale con la stabilità ambientale, in questo modo Pechino si è conformato alle leggi dei paesi più sviluppati rispetto a questi temi.

La pandemia di Covid-19 ha segnato profondamente i rapporti tra Cina e Usa e le sue economie. La Cina nel 2020 è stato l'unico grande paese a far verificare una variazione del Pil positiva del +2,3%<sup>32</sup> rispetto agli altri paesi, il peso specifico del Pil cinese sul Pil mondiale è sempre di più aumentato a discapito degli Usa, la pandemia ha portato anche ad aumento dei beni esportati dalla Cina del +3,7%<sup>33</sup> nel mentre le esportazioni mondiali sono diminuite del 7,5%<sup>34</sup>, questo aumento di beni cinesi corrisponde soprattutto a mascherine facciali protettive per combattere il Covid-19 e device cinesi che sono serviti per lo smart working causati sempre dalla pandemia. Durante il mandato di Xi Jinping è stato possibile vedere come sia stata riportata sotto controllo la leva finanziaria, mediante una propensione delle autorità per politiche di austerità. Durante una fase in cui l'economia è stata indebolita dal covid è importante scegliere tra stabilità sociale e finanziaria La Cina a seguito della pandemia il ruolo che ricoprirà negli equilibri geopolitici e nell'economia mondiale sarà correlato all'evoluzione di molti fattori. Pechino sembra orientato a intraprendere riforme che fanno sì che abbia una maggiore efficienza e dall'altro lato ha intrapreso con alcuni alleati degli Usa un processo di fortificazione dei legami commerciali.

L'esperienza della pandemia per la Cina è stata superata con grande successo. La crescita della Cina nel 2020 è stata caratterizzata da un forte squilibrio causato dalla differenza tra Nord e Sud che andrà ad aumentare nel tempo. Le regioni del sud in questi ultimi anni, cioè a partire dal 2013, con una politica incentrata sulla crescita dei consumi e dei servizi, hanno avuto una forte accelerazione che ha permesso di contribuire in modo decisivo al Pil cinese. Prima del 2013 erano le regioni del Nord con sede delle più importanti riserve di petrolio, carbone e altre materie prime, fondamentali per il settore delle costruzioni a contribuire in maniera molto marcata al

---

<sup>32</sup> Dalla Cina alla Cina: luci e ombre dell'anno della pandemia, BNL

<sup>33</sup> Dalla Cina alla Cina: luci e ombre dell'anno della pandemia, BNL

<sup>34</sup> Dalla Cina alla Cina: luci e ombre dell'anno della pandemia, BNL

Pil nazionale. Le regioni più importanti del Sud fluttuano intorno a Shenzhen e Shanghai patria delle produzioni di apparecchiature domestiche che arrivano in tutto il mondo.

Il decoupling ha segnato in maniera profonda sia la Cina che gli Stati Uniti che negli anni successivi hanno modificato le loro politiche economiche. La Cina ha ipotizzato vari punti da raggiungere:

- incrementare la produzione nazionale di beni in modo tale da promuovere l'autosussistenza del sistema infrastrutture<sup>35</sup>
- -Creare più di 50 centri di ricerca per l'innovazione entro il 2025<sup>36</sup>
- il concetto proposto da Xi Jinping nel maggio del 2020 che ha come punto centrale quello della doppia circolazione.<sup>37</sup>

---

<sup>35</sup> W.M. Morrison (2018), China-U.S. Trade Issues, Congressional Research Service, Washington

<sup>36</sup> W.M. Morrison (2018), China-U.S. Trade Issues, Congressional Research Service, Washington

<sup>37</sup> W.M. Morrison (2018), China-U.S. Trade Issues, Congressional Research Service, Washington

## Capitolo 2

### IL FENOMENO DEL DECOUPLING NELL'UNIONE EUROPEA

#### 2.1 politiche economiche dell'unione europea

Nel periodo della “seconda guerra mondiale” si sono venute a sviluppare le radici dell'Unione Europea, è stata realizzata per porre fine ai conflitti spesso frequenti tra i paesi dell'Europa. La formazione dell'Unione avviene nella metà del Novecento con la “comunità europea del carbone e dell'acciaio” che uniscono sia politicamente che economicamente gli stati europei in modo tale da far sì che vi sia una pace duratura. I passaggi fondamentali per la costituzione dell'unione europea partono dal 9 maggio 1950 con la presentazione di un piano per una cooperazione migliore, da parte di Robert Schuman, ministro degli esteri francese, questa presentazione consisteva nella nascita di una comunità europea del carbone e dell'acciaio, che metteva a disposizione dei membri di questa cooperazione acciaio e carbone, la CECA era stata fondata da sei paesi, Italia, Paesi Bassi, Belgio, Francia, Germania occidentale e Lussemburgo. Nel 1950 si pensava che avere gli stessi interessi economici portava ad un innalzamento del livello della vita. La seconda data significativa per la formazione dell'unione europea è il 18 aprile 1951, che si basa sul piano di Schuman, quindi i sei paesi fondatori della CECA sottoscrivono un trattato che permette di unificare sotto una gestione comune le industrie pesanti dei sei paesi fondatori. La terza data fondamentale è il 25 marzo 1957, le sei nazioni creatrici della CECA siglano il “trattato di Roma” che fonda la CEE “Comunità economica europea”, cioè si apre al libero scambio<sup>38</sup>.

Lo smantellamento degli imperi coloniali europei è uno dei fenomeni del secondo dopoguerra forse il più importante, poiché la guerra accelera il processo di decolonizzazione. A causa di questo processo vi sono varie reazioni, Francia, Portogallo e Gran Bretagna, le prime due si oppongono alle rivendicazioni nazionali militarmente provocando guerre di liberazione invece la Gran Bretagna guida la decolonizzazione in modo diplomatico. Anche se si giunge all'indipendenza vi sarà sempre un'influenza dei paesi ex-colonialisti sui nuovi stati dovuta al periodo di dominio nel quale il paese colonialista ha definito l'organizzazione amministrativa e commerciale dello stato colonizzato, con particolare riferimento all'importazione di materie prime.

La seconda guerra mondiale afferma gli Stati Uniti come potenza mondiale, grazie agli accordi monetari di Bretton Woods del 1944 che stabilirono come mezzo di pagamento internazionale il dollaro al posto della sterlina e anche grazie alla costituzione della “Banca Mondiale” e del “FMI Fondo monetario internazionale” gli Stati Uniti presero la direzione e il controllo del mercato internazionale.

---

<sup>38</sup> Unione europea, La Storia dell'Unione Europea, [https://europa.eu/european-union/about-eu/history\\_it](https://europa.eu/european-union/about-eu/history_it)

Gli Usa sanno che la loro crescita è in relazione alla crescita dell'Europa quindi propongono un piano di aiuti economici denominato "piano Marshall" annunciato nel 1947 e avviato nel 1948, consisteva in un finanziamento di circa 17 miliardi di dollari erogati in quattro anni. In Europa i paesi che usufruirono del piano Marshall fecero un patto politico militare difensivista, tra di loro insieme agli Usa chiamato Patto atlantico.<sup>39</sup> Dal 1950 al 1973 l'economia mondiale cresce grazie soprattutto al basso costo delle materie prime, alla scoperta di nuove risorse, allo sviluppo dei trasporti e la diffusione delle innovazioni tecnologiche e anche lo stato inizia a svolgere una funzione fondamentale secondo il liberalismo keynesiano che è quella di regolare e sostenere la domanda. Inoltre durante questo periodo le attività terziarie crescono e avviene un processo di scolarizzazione di massa grazie alla meccanizzazione. La scolarizzazione in Europa ai fini degli anni sessanta porta la contestazione giovanile con il coinvolgimento del ruolo della donna ad essere di carattere rivoluzionario. Questo periodo viene chiamato "età dell'oro". Nel 1973 questo periodo finisce con la guerra del Kippur che portò alla ribalta l'OPEC (Organization of the Petroleum Exporting Countries) che quadruplicò il prezzo del petrolio da mettere in seria difficoltà i paesi che sono cresciuti dinanzi alle difficoltà delle sorgenti di energia. Questa brusca variazione petrolifera portò un innalzamento del livello dei prezzi nei paesi più benestanti all'incirca del 13%<sup>40</sup> annuo e in Gran Bretagna e Italia all'incirca del 20%<sup>41</sup>. Tutto ciò portò ad una caduta sia della produzione industriale che della domanda interna così facendo la crescita del PIL crollò ai minimi storici e si venne a creare una stagflazione cioè la combinazione tra inflazione e stagnazione.<sup>42</sup> Dal 1973 al 1976 l'aumento del prezzo del petrolio portò ogni anno circa 70 miliardi di petrodollari dai paesi ricchi a quelli esportatori.

Il decennio che va dal 1970 al 1979 oltre ad essere periodo in cui avviene la crisi petrolifera può essere visto anche come un allargamento e una crescita dell'Unione. Il 1° gennaio del 1973 con l'adesione dell'Irlanda, Danimarca e Regno Unito l'Unione Europea sale da sei a nove membri. Nel 1974 e 1975 si viene a porre fine alle dittature di destra in Europa, poiché nel settantaquattro in Portogallo avviene la capitolazione della dittatura di Salazar e nel settantacinque in Spagna con la scomparsa del generale Franco. L'istituzione parlamentare europea aumenta il proprio contributo nelle mansioni dell'UE e l'Unione comincia a investire elevate somme di denaro per la creazione di infrastrutture nelle zone più disagiate e nuovi posti di lavoro.<sup>43</sup>

Il decennio del 1980-1989 è caratterizzato dall'epilogo della Guerra Fredda tra Usa e Urss, culminato con la caduta del muro di Berlino. Il 1981 la Grecia diventa membro dell'UE come decimo stato invece Portogallo e Spagna diventano l'undicesimo e il dodicesimo membro nel 1986. Nel ottantasei viene siglato l'"Atto unico europeo", ponendo le fondamenta per un piano di durata sessennale in grado di porre fine alle controversie che impediscono la libertà di commerci tra i paesi dell'Unione così facendo crea il "Mercato unico europeo".<sup>44</sup>

---

<sup>39</sup> Unione europea, La Storia dell'Unione Europea, [https://europa.eu/european-union/about-eu/history\\_it](https://europa.eu/european-union/about-eu/history_it)

<sup>40</sup> L'età del disordine, Storia del mondo attuale, 1968-2017, pp.5

<sup>41</sup> L'età del disordine, Storia del mondo attuale, 1968-2017, pp.5

<sup>42</sup> Unione europea, La Storia dell'Unione Europea, [https://europa.eu/european-union/about-eu/history\\_it](https://europa.eu/european-union/about-eu/history_it)

<sup>43</sup> Unione europea, La Storia dell'Unione Europea, [https://europa.eu/european-union/about-eu/history\\_it](https://europa.eu/european-union/about-eu/history_it)

<sup>44</sup> Unione europea, La Storia dell'Unione Europea, [https://europa.eu/european-union/about-eu/history\\_it](https://europa.eu/european-union/about-eu/history_it)

Dal 1990 al 1999 gli abitanti europei si sentono più uniti tra di loro con la fine del comunismo in Europa . Gli anni novanta sono un decennio molto importante per quanto riguarda i trattati, ne vengono emanati due il primo nel 1993 il “trattato di Maastricht” sull’ Unione Europea e nel 1999 il “trattato di Amsterdam”. Quello di Maastricht è stato firmato dai dodici paesi dell’UE e segna una nuova tappa nell’integrazione europea, esso poneva tre pilastri alla base dell’UE. Invece il trattato di Amsterdam è fondamentale per L’unione europea poiché consisteva nel primo tentativo di riformare le istituzioni europee in vista di un futuro allargamento dell’UE.

Nel 1993 viene completato il mercato unico grazie alla circolazione dei beni, persone, capitali e servizi.

Nel 1995 l’UE passa da dodici a quindici stati in virtù dell’ingresso di Svezia, Austria e Finlandia e vengono istituiti gli accordi di “Schengen” che permettono ai cittadini di viaggiare liberamente all’interno degli stati, senza esibizione di documenti alle frontiere.<sup>45</sup>

Il decennio dal 2000 al 2009 viene identificato come periodo dell’euro, poiché diventa la moneta ufficiale dei paesi dell’UE ad eccezione della Gran Bretagna che possiede la sterlina. Nel 2004 entrano nell’ Unione Europea altre dieci nazioni e nel 2007 Romania e Bulgaria, i paesi dell’Unione iniziano una maggiore collaborazione per combattere la criminalità. Nel 2008 il mondo viene investito da una crisi finanziaria, questo fenomeno portò ad un cambiamento globale, il commercio mondiale dal 2008 al 2009 ebbe un crollo del 20%<sup>46</sup> ancora maggiore della crisi degli anni trenta che portò dal 1929 al 1932 un decremento del 25%<sup>47</sup> nel 2011 si ebbe un recupero, ma nel 2015 si ebbe una caduta del 7%<sup>48</sup>. Questa crisi iniziò per colpa del fallimento di Lehman Brothers, una compagnia finanziaria degli Usa, che dichiarò bancarotta e denunciò un debito di seicento miliardi di dollari.<sup>49</sup>

Il debito arrivò a questi numeri perché era più facile prestare denaro, il rischio veniva compensato dalle banche e dagli istituti finanziari con la vendita di strumenti derivati ad altri soggetti, in questo modo per gli investitori era difficile conoscere il reale ammontare dei debiti e dei crediti, poiché il rapporto tra creditore e debitore era sempre più articolato.

Il mercato dei mutui subprime era aumentato dal 5% al 20%. Nel 2006 però i prezzi delle case iniziarono a scendere e le banche capirono che i prestiti non erano più coperti dal valore delle case, a causa di questo i soggetti finanziari (banche e istituzioni finanziarie) iniziarono ad utilizzare i propri crediti sul mercato dei derivati, inoltre i debitori aumentarono i debiti nello stesso mercato, a causa di questo si verificò il crollo della rete di intermediazione creditizia costruita attorno al processo di cartolarizzazione.

Perciò la crisi aveva agito da moltiplicatore del debito invece di garantire il denaro prestato, tutto ciò comportò che le istituzioni finanziarie in stato di panico diedero luogo a una perdita di fiducia generale, bloccando

---

<sup>45</sup> Unione europea, La Storia dell’Unione Europea, [https://europa.eu/european-union/about-eu/history\\_it](https://europa.eu/european-union/about-eu/history_it)

<sup>46</sup> L’età del disordine, Storia del mondo attuale, 1968-2017, pp.27

<sup>47</sup> L’età del disordine, Storia del mondo attuale, 1968-2017, pp.27

<sup>48</sup> L’età del disordine, Storia del mondo attuale, 1968-2017, pp.28

<sup>49</sup> Unione europea, La Storia dell’Unione Europea, [https://europa.eu/european-union/about-eu/history\\_it](https://europa.eu/european-union/about-eu/history_it)

finanziamenti alle imprese e prestiti, che modificò la crisi in recessione dell'economia reale fino a diventare disoccupazione.<sup>50</sup>

Il presidente Obama nel 2008, per far fronte alla grave crisi, immise rapidamente nel sistema le riserve monetarie della banca centrale in modo da far sì che la chiusura degli istituti finanziari non avvenisse, quindi Obama aumentò il debito fino ad arrivare al 72%<sup>51</sup> del Pil nel 2010 dal 39%<sup>52</sup> nel 2017, ma sempre mantenendo la disoccupazione sotto il 10%.<sup>53</sup>

In Europa la crisi fu molto difficile da gestire per i poteri limitati della Banca Centrale Europea e danneggiò la fiducia tra i paesi dell'UE, aumentando la divergenza tra i paesi creditori del Nord e i paesi debitori del Sud Europa. L'economia mondiale riuscì a salvarsi grazie alle economie emergenti asiatiche cioè quelle cinese e indiane che non ebbero una sostanziale diminuzione come quella avuta da Usa e Europa.

Il PIL prima delle crisi del 2008 nell' Europa Occidentale era aumentato ad un ritmo del 3,9% e negli Usa erano intorno al 5%<sup>54</sup>, successivamente alla crisi in Europa si aggirava sopra l'1% mentre in Europa era leggermente inferiore al 3%<sup>55</sup>.

Nel 2009, dopo la crisi finanziaria globale, il Trattato di Lisbona entra in vigore dopo che è stato firmato da tutti gli stati membri dell'UE, con il suo aiuto l'UE si attrezza di metodi di lavoro più efficienti e di istituzioni moderne.<sup>56</sup>

Il decennio dal 2010 al 2019 è influenzato dalle conseguenze della crisi finanziaria del 2008, per far fronte l'Unione europea istituisce l'unione bancaria quale componente fondamentale della stabilità economica e monetaria dell'UE. In particolare l'unione bancaria ha lo scopo di far sì che le banche non redditizie siano soggette a risoluzione senza ricorrere al denaro dei contribuenti e avendo un impatto sull'economia reale minimo; che le banche abbiano una solidità in modo tale da superare crisi future ed inoltre la segmentazione del mercato viene ridotta attraverso norme coerenti per il settore finanziario.<sup>57</sup>

## **2.2 Unione Europea, i rapporti con la Cina e gli sviluppi economici e politici a seguito del decoupling**

Le relazioni tra Cina e Europa nel XXI secolo hanno raggiunto un'importanza politica sempre maggiore, prima erano soltanto in campo economico e cooperavano solamente per obiettivi di breve periodo. Il primo contatto tra Cina e Europa avvenne nel 1978 quando la CEE l'odierna UE firmò un trattato commerciale con la Cina. Però possiamo dire che le vere relazioni nacquero intorno alla metà del decennio del XX secolo poiché le

---

<sup>50</sup> Consob, Autorità Italiana per la Vigilanza dei Mercati Finanziari, <https://www.consob.it/web/investor-education/crisi-finanziaria-del-2007-2009>

<sup>51</sup> L'età del disordine, Storia del mondo attuale, 1968-2017, pp.30

<sup>52</sup> L'età del disordine, Storia del mondo attuale, 1968-2017, pp.30

<sup>53</sup> L'età del disordine, Storia del mondo attuale, 1968-2017, pp.30

<sup>54</sup> L'età del disordine, Storia del mondo attuale, 1968-2017, pp.33

<sup>55</sup> L'età del disordine, Storia del mondo attuale, 1968-2017, pp.33

<sup>56</sup> Consob, Autorità Italiana per la Vigilanza dei Mercati Finanziari, <https://www.consob.it/web/investor-education/crisi-finanziaria-del-2007-2009>

<sup>57</sup> Unione europea, La Storia dell'Unione Europea, [https://europa.eu/european-union/about-eu/history\\_it](https://europa.eu/european-union/about-eu/history_it)

imprese dei paesi dell'Europa poterono sfruttare le opportunità che il boom delle economie asiatiche offrivano durante quel periodo. Nel 1995 i rapporti con Pechino divennero la base di un policy paper scritto dalla "Commissione europea", alla quale ne seguiranno tre in poco tempo (1998,2001,2003). Gli obiettivi principale di questa strategia del 1995 erano diversi: integrare in modo maggiore Pechino nell'ordine internazionale che l'Ue sostiene; aiutare Pechino nella sua mutazione interna

in modo tale da favorire una transizione da una regolamentazione economica rigida e pianificata ad un'economia di libero scambio e come ultimo obiettivo quello di monitorare e far sì che siano favorite le libertà imprescindibili e il rispetto dei diritti inalienabili dell'uomo in Cina, grazie al dialogo politico. Nel 2003, Pechino ha pubblicato un documento politico sull'UE, che è stato il primo documento pubblico ufficiale della Cina sulle relazioni estere. I fini della Cina nei rapporti con l'Europa sono: espansione dei rapporti culturali; approfondimento della cooperazione economica e come ultimo l'incentivazione dello sviluppo dei rapporti politici con l'unione per il contributo alla pace e all'equilibrio mondiale. Gli obiettivi che nascono dal documento della Commissione del 2003<sup>58</sup> che l'Europa deve raggiungere nelle relazioni con la Cina sono cinque: ampliare il piano di collaborazione Cina-UE; incentivare la percettibilità dell'UE in Cina; incentivare l'apertura economica di Pechino all'interno della sua nazione e all'estero; Supportare la trasformazione della Cina in una società aperta basata sullo stato di diritto e sul rispetto dei diritti inalienabili dell'uomo e considerarlo l'obiettivo finale, dimostrando la sua responsabilità condivisa nella promozione della governance globale..<sup>59</sup>

Pechino e Bruxelles "condividono la stessa visione riguardo all'importanza dei sistemi e delle regole multilaterali per la governance mondiale"<sup>60</sup> e inoltre Europa e Cina erano favorevoli a cooperare su questioni di carattere mondiale come lo sviluppo sostenibile. La similitudine di strategie tra Cina e Europa sul sistema internazionale e su alcuni problemi a livello globale ha fatto in modo che si parlasse di "asse emergente"<sup>61</sup>. Per Bruxelles la Cina dev'essere integrata appieno nel sistema internazionale in modo tale da renderlo più stabile. Per l'Ue l'ascesa della Cina non è vista come una minaccia per i propri interessi di sicurezza.

Guardando indietro all'obiettivo di Pechino di incoraggiare l'apertura economica in patria e all'estero, le relazioni economiche tra l'UE e Pechino sono iniziate negli anni '80. In effetti il PIL della Cina è cresciuto costantemente a un tasso di circa il 10% all'anno, raggiungendo 1,45 trilioni di dollari Usa nel 2004.<sup>62</sup> Arrivando nel 2004 ad avere lo stesso Pil in Italia e negli anni successivi a superare quello tedesco e giapponese e le relazioni economiche tra Cina e UE sono cresciute dagli anni ottanta fino al 2004 del 4300% e le esportazioni europee in Cina sono aumentate del 2000%.

La Cina durante il periodo della crisi del 2008 ha continuato a sostenere la moneta europea a differenza di alcuni settori finanziari statunitensi che hanno speculato su una possibile disintegrazione dell'euro. Nel 2011

---

<sup>58</sup> Documento Programmatico della Commissione Indirizzato al Consiglio e al Parlamento Europeo, Bruxelles. COM (2003) 533

<sup>59</sup> Scacco all'Europa, la Guerra Fredda tra Cina e USA per il Nuovo Ordine Mondiale, Danilo Taino

<sup>60</sup> Documento Programmatico della Commissione Indirizzato al Consiglio e al Parlamento Europeo, Bruxelles. COM (2003) 533

<sup>61</sup> David Shamburg, "Cina and Europe – The emerging axis", Current History, september 2004

<sup>62</sup> Stime dell'Economist Intelligence Unit per il 2004, riportate in Kathinha Barysch, cit. p.31



la Cina ha aumentato molto velocemente il processo di disinvestimento dal dollaro e nel mentre ha aumentato l'esposizione sull'euro, fino a far arrivare la quota delle proprie riserve detenute nella moneta unica europea dal circa 27% nel 2011 al 33% agli inizi del 2015.<sup>63</sup> Nel novembre del 2013 durante il vertice tra Cina e UE è stato proposto dal presidente cinese Xi Jinping una nuova definizione delle relazioni sino-europee, nel 2014 la partnership sino-europea è stata ulteriormente sviluppata con la pubblicazione di un comunicato congiunto nel quale si afferma l'impegno a creare quattro tipologie di partnership differenti per la crescita, la pace, le riforme e la civiltà. I rapporti tra UE e Cina sono stati buoni fino a quando sono diventati sempre più pesanti a causa di vari problemi in ambito economico come il decoupling tra Cina e Usa. Di conseguenza l'Europa ha iniziato a distaccarsi dalla Cina fino ad arrivare al 2021 con la non attuazione dell'accordo Comprehensive Agreement on Investment (CAI) tra Cina e UE firmato appena quattro mesi prima nel dicembre del 2020. Il vicepresidente della Commissione europea Dombrovskis ha spiegato che le sanzioni dell'UE contro la Cina e le contro sanzioni cinesi hanno determinato un clima non sereno per ratificare l'accordo e l'unico modo per capire come si evolveranno le sorti dell'intesa sarà guardare con molta attenzione il cambiamento delle relazioni bilaterali tra UE e Cina<sup>64</sup>. Questo stop ha evidenziato il fatto che i rapporti tra Pechino e Bruxelles sono cambiati nell'arco di quattro mesi, perché la firma del trattato era stata voluta dalla Germania. Per Berlino la Cina rappresentava un mercato fondamentale per la ripresa dell'Europa ma l'accordo aveva provocato molte reazioni dagli attivisti dei diritti umani e anche l'amministrazione americana premeva per non far andare a buon fine l'accordo. Nel frattempo la Commissione europea ha proposto il blocco delle sovvenzioni alle aziende da parte di paesi terzi riferito esplicitamente alla Cina che alterano il mercato ed è un tentativo in modo tale da tutelare il mercato interno e difendersi da una concorrenza cinese sleale. Di contro l'UE ha cercato di attirare nuovi investimenti da altri paesi. Inoltre durante il blocco del CAI l'Europa ha iniziato la ripresa dei negoziati con l'India per un accordo commerciale che era in stallo dal 2013 che una volta andato a buon fine creerebbe una nuova alleanza strategica in grado di contrastare la crescita cinese.

Dopo aver spiegato il rapporto tra Cina e Europa e il suo evolversi nel corso degli ultimi quarant'anni andiamo ad analizzare la relazione dell'Europa con gli Stati Uniti.

### **2.3 Unione Europea, i rapporti con gli Usa e gli sviluppi economici e politici a seguito del decoupling**

L'UE dopo il Trattato di Maastricht del 1992 ha iniziato ad assumere delle caratteristiche di una struttura sovranazionale, che non è paragonabile come nel passato a un'associazione internazionale.

L'UE negli anni novanta rappresentava l'esperimento più moderno di formazione di un sistema sovranazionale, ed è ancora oggi una mescolanza di assetti istituzionali comunitari e intergovernativi ed è un

---

<sup>63</sup> Scacco all'Europa, la Guerra Fredda tra Cina e USA per il Nuovo Ordine Mondiale, Danilo Taino

<sup>64</sup> Europa-Cina, ISPI, 5 maggio 2021, [Europa – Cina: si cambia | ISPI \(ispionline.it\)](https://www.ispionline.it/it/analisi/europa-cina-si-cambia)

sistema istituzionale misto con giurisdizioni sovrapposte. Il trattato sviluppato a Bruxelles del 2003 ha reso razionale l'impalcatura istituzionale che era stata delineata dall'Europa nei quattro ultimi decenni del XX secolo.

Nel 2003 si è verificata la prima divergenza sostanziale tra gli Usa e i paesi leader dell'UE, Germania e Francia, a causa di un conflitto venuto a scatenarsi a seguito dell'intervento militare in Iraq degli Usa, poiché i paesi dell'UE e gli Usa avevano una visione differente dell'ordine internazionale.

La visione americana era centrata sul potere indiscusso degli Stati Uniti, cioè sulla sua supremazia intesa come potenza guida a livello mondiale, invece quella dei paesi dell'UE era orientata a favorire una condivisione del potere internazionale su più potenze nel rispetto delle individualità, storia e cultura dei singoli Paesi.<sup>65</sup>

Anche durante la guerra fredda ci sono state tensioni tra queste due fazioni a riguardo della gestione dell'Alleanza, dove i francesi avrebbero voluto una maggiore condivisione tra l'America e l'Europa, e non una visione geostrategica come avvenne nel 2003. La divergenza del 2003 era stata nutrita da un malinteso, cioè quello di far collimare l'organizzazione dell'autorità sovranazionale con le forme della sua conduzione. Per Germania e Francia la priorità per una multilaterale conduzione dell'autorità sovranazionale sembrava sottintendere un'organizzazione con più poli d'influenza del potere e per gli Usa l'organizzazione con un solo polo d'influenza dell'autorità sovranazionale motiva il piano unidirezionale nel suo impiego. Ovviamente sia a livello internazionale che nazionale l'organizzazione e la direzione non sono la stessa cosa. Il contrasto è possibile risolverlo grazie alle strutture istituzionali dell'UE e degli Usa. Codesta divergenza geostrategica è avvenuta in un momento durante il quale l'Unione Europea convergeva verso il modello della compound Republic. Oltre alle tensioni in Iraq, UE e Usa ebbero delle controversie sull'approvazione dell'Accordo di Tokyo, anche sulla nascita della Corte penale internazionale e soprattutto nel cercare delle tattiche collettive per combattere la scalata mondiale di Pechino. Le tensioni in ambito politico non intaccarono i rapporti commerciali tra UE e Usa anche se l'espansione della Cina minava le relazioni economiche transatlantiche.

Per mostrare come le relazioni economiche transatlantiche non vennero danneggiate dalle tensioni politiche partiremo da delle analisi riguardanti flussi commerciali e investimenti degli anni 2005 e 2006 compiute da Daniel Hamilton e Joseph Quinlan.<sup>66</sup> Secondo i quali la zona transatlantica continua ad essere la zona economica più completa al mondo. Per entrambi le attività di imprese multinazionali e gli investimenti esteri sono più importanti della dimensione commerciale cioè quella che riguarda gli scambi di beni e servizi.

Possiamo vedere come gli investimenti diretti esteri negli Stati Uniti tra il 2000 e 2005 provenissero dal 75% dall'Europa e invece sempre nello stesso arco temporale il 57% degli investimenti diretti americani si verificava in Europa, mentre nel 2005 gli investimenti diretti americani avvenivano in Europa, quelli della Germania sono stati circa il 450% di quelli della Repubblica Popolare Cinese. L'analisi di questi due economisti venne criticata da Jens van Scherpenberg poiché secondo lui non avevano dato importanza alla

---

<sup>65</sup> PARLAMENTO EUROPEO, RELAZIONE sullo stato delle relazioni UE-Cina (europa.eu)

<sup>66</sup> Daniel S.Hamilton e Joseph P. Quinlan, *Transatlantic Economy 2005: Annual Survey of jobs, trade and investment between the USA and EU, 2006*, Brookings Institution: Washington DC.

Cina come partner economico di UE e Usa. Secondo van Scherpenberg<sup>67</sup> anche se gli accordi di natura commerciale al di là dell'atlantico in quel periodo sono arrivati a posizioni molto elevate, evidenzia come lo scambio tra Pechino e Bruxelles e Pechino e Washington sia arrivato a livelli più alti di quello transatlantico. Tutto ciò sta a significare che in quel periodo la Cina aveva iniziato ad acquistare un ruolo sempre più marcato nel commercio internazionale anche se la superiorità dei rapporti transatlantici in quel periodo rimane netta. Le relazioni economiche durante quel periodo vennero messe in seria discussione da dispute commerciali tra i due continenti, la più importante fu quella sull'acciaio, da una sempre maggiore manifestazione di nazionalismo economico che portava all'opposizione di acquisizioni e investimenti stranieri all'interno del paese come la non acquisizione di una società che si occupava delle operazioni portuali in sei città degli Usa da parte di una compagnia di Dubai e anche in Europa successe qualcosa di analogo.

Il nazionalismo economico fu attuato soprattutto per combattere l'ascesa della Cina che in quegli anni stava sempre più acquisendo potere.

I rapporti tra Usa e Europa continuarono ad avere dei mutamenti fino ai giorni nostri, entrambi sono i maggiori commercianti al mondo, l'UE con il suo contributo è la più grande economia al mondo, determina con il 25,1% il PIL globale e con il 17% gli scambi commerciali invece gli Usa con il 21,6% del PIL mondiale e il 13,4% sono la seconda economia al mondo. Gli scambi commerciali di queste due partner sono diminuiti negli ultimi dieci anni e questa caduta è stata accelerata dalla pandemia di COVID-19 che ha portato a una recessione economica. Un obiettivo fondamentale della politica economica di Trump era quello di correggere attraverso i principi del nazionalismo economico il disavanzo commerciale. Durante la presidenza Trump le relazioni commerciali transatlantiche hanno avuto dei problemi, perché sono state imposte tariffe unilaterali su alluminio e acciaio provocando delle reazioni dell'UE e ha minacciato di imporre dei dazi sulle importazioni di automobili. Nel luglio del 2020 gli Stati Uniti hanno dichiarato 1,3 miliardi di dollari di dazi sulle merci francesi per una controversia sull'imposta francese sui servizi digitali.

L'UE a seguito dell'elezione di Biden, nuovo presidente degli Usa, vuole collaborare con l'amministrazione di Biden al fine di risolvere ostacoli commerciali per mezzo di soluzioni negoziate.

Il 21 agosto del 2020 fu firmato dagli Usa e dall'UE un accordo sullo sgravio dei diritti doganali ed ha corrisposto a un primo segnale di una rinnovata cooperazione tra i due partner ed il 26 novembre fu approvato dal Parlamento. Gli Stati Uniti nel 2020 erano la prima destinazione delle esportazioni dell'UE avendo il 18,3% delle esportazioni di merci totali dell'Unione europea invece la Cina aveva soltanto il 10,5%, le importazioni dell'UE provenivano per il 11,8% dagli Stati Uniti.

Dalla sottostante Tabella A, possiamo vedere gli scambi di merci tra USA e UE dal 2018 al 2020 la Fonte è la Commissione europea, DG Commercio. Le importazioni di merci nell'UE dagli Usa sono cresciute dal 2018 al 2019 ma nel 2020 a causa della pandemia questo dato è diminuito, invece le esportazioni di servizi dall'UE

---

<sup>67</sup> Jens Van Scherpenberg, "Integration the Atlantic Economic Area", SWP Reserch paper, ottobre 2006

agli Usa dal 2018 al 2019 sono aumentate ma nel 2020 per lo stesso motivo spiegato in precedenza sono diminuite. Ed Il saldo commerciale nei tre anni è rimasto sempre positivo.

*Tabella A – Scambi commerciali Merci tra USA e UE nel triennio 2018-2020 (Valori in miliardi di Euro)*

Anno	Import merci da USA verso UE	Export merci da UE verso USA	Saldo UE merci
2018	214,7	351,2	+136,5
2019	232,6	384,4	+151,8
2020	202,6	352,9	+150,3

*Fonte: Commissione Europea, DG Commercio*

In ambito dei servizi gli Usa sono il partner più importante dell'UE, nel 2019 hanno rappresentato il 24,4% delle importazioni dei servizi UE e il 20,3% delle esportazioni totali dell'UE. La tabella sottostante mostra gli scambi di servizi tra UE e Usa tra il 2017 e il 2020, la Fonte è la Commissione europea, DG Commercio. Dal 2017 al 2020 le importazioni di servizi nell'UE dagli Usa sono aumentate, invece le esportazioni di servizi dall'UE agli Usa tra il 2017 e il 2019 sono aumentate e nel 2020 sono diminuite per la pandemia. E il saldo dell'UE ha visto cresce dal 2017 al 2020 il disavanzo commerciale.

*Tabella B – Scambi commerciali Servizi tra USA e UE nel quadriennio 2017-2020 (Valori in miliardi di Euro)*

Anno	Import servizi da USA verso UE	Export servizi da UE verso USA	Saldo UE servizi
2017	193,1	174,1	-19,0
2018	199,0	184,8	-14,2
2019	221,5	205,0	-16,5
2020	246,7	171,4	-75,3

*Fonte: Commissione Europea, DG Commercio*

Sia l'UE che gli Usa tra di loro sono i più grandi investimenti, il volume di investimenti statunitensi nell'Europa è superiore a quelli dell'Asia per circa tre volte, invece gli investimenti dell'UE negli Usa sono all'incirca superiori otto volte a quelli dell'UE in Cina e India messi insieme. Negli ultimi anni vi sono stati dei flussi d'investimento negativi sia dall'UE agli Stati Uniti e viceversa, questo ha comportato un riequilibrio del saldo positivo dell'Unione a 158,4 miliardi di euro nel 2019 da 260,5 miliardi del 2018.

## Capitolo 3

# GLI EFFETTI DEL DECOUPLING NEL SETTORE INDUSTRIALE, TECNOLOGICO E FINANZIARIO

### 3.1 Cina: i settori industriali, tecnologici e finanziari di fronte al decoupling

Per spiegare l'industria cinese dei giorni nostri bisogna partire dalla rivoluzione economica attuata da Deng Xiaoping nel dicembre del 1978, dopo aver fatto visita a Singapore. Xiaoping fece nascere in Cina per primo open door policy e questo fu un cambio di rotta significativo rispetto al passato. Il leader cinese prese ispirazione da Singapore, che è una città-stato indipendente dal resto sud-est asiatico che lo colpì in maniera estremamente positiva per aver avuto un così significativo progresso economico in virtù delle strategie che erano favorevoli ad un mercato aperto attuate dai membri della famiglia Lee.<sup>68</sup>

Singapore oggi è diventato uno degli stati più facoltosi a livello globale con un guadagno a individuo intorno ai 98 mila dollari. L'economia cinese ha vissuto tre periodi diversi tra loro: il primo andò dal 1949 al 1978 caratterizzata da un'economia che si basava su principi marxisti e leninisti, pertanto era collettivistica e pianificata; il secondo periodo è proprio quello che stiamo analizzando e va dal 1978 al 2001 nel quale vi è stata una graduale transizione economica dal socialismo al capitalismo ad opera di Xiaoping fino al 1989 e successivamente da Jiang Zemin; il terzo è quello del capitalismo globalizzato che va dal 2002 fino ad oggi ed è coinciso con la presidenza di Hu Jintao fino al 2012 e successivamente con Xi Jinping.<sup>69</sup>

Nel gennaio del 1979 in Cina fu concesso ai contadini di avere più libertà nel vendere i propri prodotti e nel gestire la terra coltivata grazie ad un progressivo smantellamento del sistema agricolo comunale e successivamente approcci simili furono adottati in altre industrie poiché Xiaoping capì che gli imprenditori cinesi e il settore privato erano fondamentali per lo sviluppo economico. Sempre nel 1979 l'economia cinese incominciò a rivolgersi al commercio estero, aprendo anche la strada ad aziende straniere che volevano stanziarsi in Cina. Xiaoping nel 1980 stabilì di creare quattro aree speciali economiche denominate ZES per attirare affari e capitali con tasse molto favorevoli e bassi salari e sono Shantou, Zhuhai, Shenzhen e Xiamen. Queste zone ebbero molto successo di conseguenza ne furono fondate altre quattordici<sup>70</sup>. Nel 1989 a seguito di proteste che furono repressi in maniera violenta da parte dell'esercito, il leader cinese decise di ritirarsi dalla vita politica. Dopo di lui i suoi successori continuarono nelle riforme economiche come quelle del processo di privatizzazione su larga avvenuta tra il 1997 e il 1998. Questa riforma portò un numero molto grande d'impresе statali ad essere poste in liquidazione e a vendere le loro attività a soggetti privati. Agli

---

<sup>68</sup> Cina 1978 – 2018, così da Deng a Xi ha vinto l'abbraccio al capitalismo, Giovanni Caccavallo, 30 dicembre 2018

<sup>69</sup> Cina 1978 – 2018, così da Deng a Xi ha vinto l'abbraccio al capitalismo, Giovanni Caccavallo, 30 dicembre 2018

<sup>70</sup> Cina 1978 – 2018, così da Deng a Xi ha vinto l'abbraccio al capitalismo, Giovanni Caccavallo, 30 dicembre 2018

inizi degli anni 2000 molte imprese statali iniziarono a cessare di esistere e si raggiunse una diminuzione di queste imprese del 48%, inoltre i leader di quel periodo, Zhu Ronji e Jiang Zemin diminuirono le tariffe, gli ostacoli commerciali e le normative commerciali. Inoltre i leader smantellarono la maggior parte dell'organizzazione di supporto sociale di epopea Maoista, riformarono il sistema bancario, ridussero l'inflazione e fecero in modo di portare al termine il percorso che portò la Cina a entrar a far parte dell'”Organizzazione mondiale del Commercio”<sup>71</sup>. Durante l'anno del 2005 il sistema produttivo del ramo privato in Cina per la prima volta è arrivato a superare il 50% del PIL. In Cina il suo PIL pro capite è cresciuto costantemente dal 1960 fino ad arrivare nel 2017 a quasi 9000 dollari. Invece la crescita economica in Cina è aumentata costantemente dal 3,64 del 1980 fino ad arrivare al 6,46 del 2016.<sup>72</sup>

Oggi ancora le riforme economiche del paese e la sua modernizzazione vengono attribuite a Xiaoping.

Il settore industriale e in particolare quello delle industrie culturali e creative (ICC) in Cina negli ultimi anni è aumentato in maniera molto significativa fino a rappresentare il 3,84% del PIL nazionale.<sup>73</sup> L'ICC è venuto ad affermarsi agli inizi del 2008-2009 a seguito alla crisi e alle politiche di stimolo e reazione. Nel XII piano quinquennale è presente l'obiettivo di promuovere l'ICC come uno dei pilastri dell'economia cinese, questa svolta così importante è stata fatta sia per ragioni economiche che politiche. Perché da un lato un settore culturale così rapido nella crescita incentrato sull'educazione di nuove persone talentuose rappresenta un'altra fonte di sviluppo economico. Invece dal lato opposto, l'assimilazione culturale estera, l'esplorazione del mercato internazionale delle ICC permette alla Cina di rafforzare il soft power e il proprio potere a livello mondiale. La Cina quindi sta sviluppando una società sempre più fondata su una produzione high value-added anche nel ramo delle ICC e sui servizi e questo è molto importante per far sì che la Cina offra un modello alternativo a quello.<sup>74</sup> La policy del Partito Comunista ha avuto un cambiamento sostanziale palese e questo si può vedere grazie al discorso attuato da Xi Jinping a Parigi nel 2014. La Cina ha attuato uno sviluppo integrato di tecnologia e cultura attraverso la costruzione di impianti per l'ingresso alla rete che ha permesso un sostegno tecnico di cui hanno bisogno le ICC della Cina. Nel 2012 la Cina è diventata la principale produttrice e esportatrice di apparecchiature ad alta tecnologia negli ambiti dell'illuminazioni, delle proiezioni 3D digitali e dell'audio. Nel 2013 diversi parchi industriali culturali per l'esattezza 15 di profilo nazionale hanno attirato circa 8000 organizzazioni culturali con una manodopera di 400000 soggetti.<sup>75</sup> Anche le imprese artigianali e artistiche hanno assunto importanza sia nazionale che internazionale dedicandosi alla

---

<sup>71</sup> Cina 1978 – 2018, così da Deng a Xi ha vinto l'abbraccio al capitalismo, Giovanni Caccavallo, 30 dicembre 2018

<sup>72</sup> La crescita economica cinese ha solidi fondamentali, Il Sole 24 Ore, [Excerpts of President Xi Jinping's Quotable Quotes on the Belt and Road Initiative \(ilsole24ore.com\)](http://www.ilsole24ore.com)

<sup>73</sup> La Cina è vicina: industrie culturali e creative, un nuovo settore prioritario, francesca Spigarelli e Lorenzo Compagnucci, 12 ottobre 2016

<sup>74</sup> La Cina è vicina: industrie culturali e creative, un nuovo settore prioritario, francesca Spigarelli e Lorenzo Compagnucci, 12 ottobre 2016

<sup>75</sup> La Cina è vicina: industrie culturali e creative, un nuovo settore prioritario, francesca Spigarelli e Lorenzo Compagnucci, 12 ottobre 2016

diversificazione nella distribuzione e produzione di beni di alta qualità. All'incirca 100000 aziende cinesi sono nel campo del design e la scelta di integrare produzione e design artistico è diventata sempre più vincente.<sup>76</sup> Questa combinazione ha portato un fatto favorevole nell'affermare il brand, aumentare la caratura degli articoli culturali e promuovere l'aggiornamento e la trasformazione delle aziende. Invece l'industria delle produzioni cinematografiche e della TV ha contribuito per oltre 200 miliardi di RMB al PIL nazionale e ha creato posti di lavoro per 4,5 milioni di persone.<sup>77</sup>

I primi mesi del 2021 è stato possibile vedere come vi sia stato un boom economico di oltre il 30% in particolare la produzione industriale è cresciuta del 35,1%, soprattutto sono cresciuti settori come quello manifatturiero con un 39,5% e quello della produzione mineraria con un 17,5%. Questo forte sviluppo è stato possibile grazie ad un'economia incentrata sulla crescita della produzione industriale per l'esportazione e gli investimenti in settori come quello immobiliare. Nel mentre però la Cina non si è occupata di riequilibrare la domanda interna di conseguenza negli ultimi due anni si è visto un aumento delle vendite al dettaglio del 3,2% rispetto alla produzione industriale che è cresciuta del 8,1%. Però a maggio 2021 di quest'anno vi è stato un calo dell'indice dei responsabili degli acquisti che è leggermente diminuito a causa del rallentamento della domanda e della crescita dei prezzi delle materie di prima necessità.

Grafico A – PMI Manifatturiero cinese (mensile) dal 2014 al 2016



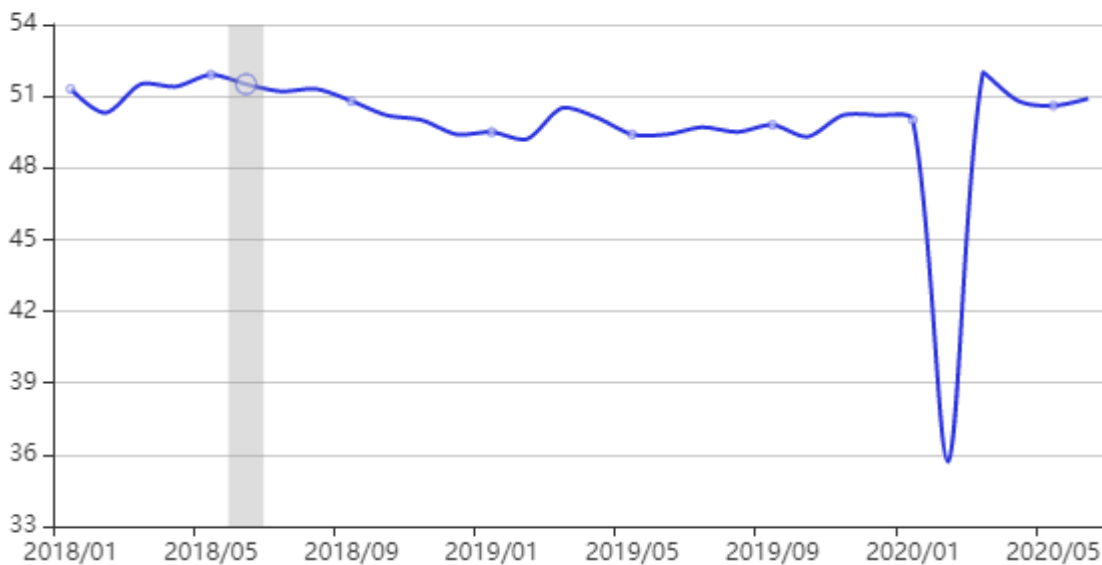
(Fonte: China Financial Information: <http://dc.xinhua08.com/17/>)

<sup>76</sup> La Cina è vicina: industrie culturali e creative, un nuovo settore prioritario, francesca Spigarelli e Lorenzo Compagnucci, 12 ottobre 2016

<sup>77</sup> La Cina è vicina: industrie culturali e creative, un nuovo settore prioritario, francesca Spigarelli e Lorenzo Compagnucci, 12 ottobre 2016



Grafico B – PMI Manifatturiero cinese (mensile) dal 2018 al 2021



(Fonte: China Financial Information: <http://dc.xinhua08.com/17/>)

Dai grafici A e B si traggono le seguenti informazioni rilevanti:

- Il grafico A mostra come l'investimento nell'industria manifatturiera è diminuito a causa di un rallentamento generale dell'economia reale cinese. Dal 2014 vi è stato un lento declino ma nel marzo del 2016 ha raggiunto un livello più alto di quello degli ultimi periodi per mezzo di continue riforme strutturali attuate dal governo. Il dato che è presente sulle ordinate è il PMI, Purchasing Managers' Index, ed è un indicatore che serve a valutare la situazione economica nel settore manifatturiero, si basa su cinque indicatori principali: produzione, occupazione, nuovi ordini, stoccaggio degli articoli acquistati e terminare di consegna dei fornitori. Il valore significativo per questo indice è il 50 poiché se si trova al di sotto vi sarà stata una contrazione, invece se si trova al di sopra vuol dire che vi è stato un aumento invece se l'indice misura proprio 50 sta a significare che non vi è stata nessuna variazione. Tra gli anni 2014 e 2016 vi è stato una riduzione che nel febbraio del 2016 ha toccato il suo livello più basso del periodo, per poi avere negli anni successivi l'andamento riportato nel grafico B. L'indice PMI durante il suo percorso nel periodo 2014/2016 è stato diverso per imprese di grandi, medie e piccole dimensioni. Infatti il PMI delle grandi imprese è diminuito di 0,5 quindi è arrivato ad essere di 51 nel mese di aprile rispetto al marzo del 2016, il PMI delle medie imprese sempre nello stesso arco temporale è aumentato dello 0,9 per arrivare a 50 e per ultimo quello delle piccole imprese nello stesso arco temporale è diminuito di 1,2 per arrivare a 46,9.<sup>78</sup>

<sup>78</sup> La Grande Sfida Dell'industria Manifatturiera Cinese, D'Andrea & Partners, 6 settembre 2021

- Il grafico B, relativo al periodo 2018/2021, mostra all'inizio del 2018 una leggera ripresa fino a maggio dello stesso anno, per poi iniziare un andamento fluttuante in discesa fino ad arrivare a toccare il punto più basso nel febbraio del 2020 con un valore del PMI di 36, successivamente da febbraio a marzo il valore del PMI è cresciuto fino ad assestarsi intorno al 51.<sup>79</sup>

Da quello che si vede dai due grafici appena descritti si può capire che l'industria manifatturiera del paese sta passando una fase cruciale.

Le strutture industriali per soddisfare le nuove esigenze si stanno adeguando; la riforma della struttura industriale ha iniziato a viaggiare ad un ritmo elevato; le imprese che inquinano o che consumano un'elevata quantità di energie sono sulla strada per essere dismesse. Il 2016 è stato anche il primo anno del tredicesimo piano quinquennale della Cina ed è stato l'anno come si evince dal grafico dove si è iniziata ad intravedere una ripresa.

La Cina nel 2019 ha approvato un fondo di 21 miliardi di dollari per promuovere la riqualificazione e la trasformazione del sistema manifatturiero, investirà in settori come tecnologie di prossima generazione, nuovi materiali e apparecchiature elettroniche.<sup>80</sup>

Un effetto significativo della lotta tra Cina e Usa è riscontrabile nell'industria del paese orientale, la Cina nel 2019 ha importato semiconduttori per 304 miliardi di dollari e solo il 15,7% dei semiconduttori utilizzati era stato prodotto nel paese.<sup>81</sup> L'industria cinese è in rapida crescita grazie soprattutto alla produzione di prodotti elettronici ma resta comunque indietro ai leader mondiali del settore. Successivamente con Trump gli Usa hanno capito che i semiconduttori erano un punto di vulnerabilità della Cina, poiché il mercato dei semiconduttori rappresentava un guadagno importante per il paese che permetteva di fabbricare prodotti elettronici e garantiva al settore tecnologico di crescere. Infatti Huawei ha avuto la possibilità di realizzare circuiti per gli smartphone e impianti 5G. Quindi gli Usa hanno sfruttato la dipendenza della Cina dalla tecnologia straniera e hanno limitato l'export di microelettronica. Tutto ciò ha fatto sì che negli ultimi due anni l'industria dei semiconduttori è diventata uno dei principali terreni di scontro tra i due paesi. Le restrizioni all'export americano si concentrava su Huawei e sui suoi affiliati, successivamente si sono allargate ad altri consumatori cinesi della microelettronica d'importazione. Si pensi che anche Biden continui su questo piano. Perciò Pechino diventa sempre più consapevole della dipendenza dagli USA in un settore, la microelettronica, ritenuto strategico per il suo ulteriore sviluppo industriale, come meglio specificato qui di seguito.<sup>82</sup>

La Cina per far sì che la sua strategia di sviluppo guidato dall'innovazione andasse a buon fine era molto importante recuperare terreno nel campo dei semiconduttori, poiché questa industria è fondamentale per i governi impegnati nella competizione tecnologica, perché è il fulcro della rivoluzione che sta avvenendo in campo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione. I semiconduttori quindi sono fondamentali

---

<sup>79</sup> China Financial Information: <http://dc.xinhua08.com/17/>

<sup>80</sup> La Grande Sfida Dell'industria Manifatturiera Cinese, D'Andrea & Partners, 6 settembre 2021

<sup>81</sup> "Il punto debole della Cina nella corsa ai semiconduttori", Aspenia online, Mathieu Duchatel; 21 aprile 2021

<sup>82</sup> "Il punto debole della Cina nella corsa ai semiconduttori", Aspenia online, Mathieu Duchatel; 21 aprile 2021

per tutti i settori dove la Cina vuole operare di conseguenza deve trovare un modo che non rimanga vulnerabile sul trasferimento dei semiconduttori nel suo paese. Fino ad adesso abbiamo analizzato i semiconduttori ma non abbiamo spiegato cosa sono: il termine indica un materiale la cui proprietà di conduzione elettrica sono alla base dell'elettronica, ed è usato per designare circuiti integrati. L'azione compiuta da Trump ha obbligato Pechino ad una corsa verso la sua autosufficienza, infatti il paese ha eccellenze tecnologiche, mercato interno ben sviluppato, capitali ed un ecosistema industriale ben diversificato, ma il modello d'investimento statale che comanda la sua industria dei circuiti ha tre grandi punti deboli: ostacoli che provengono dall'esterno nella forma di nuove barriere al trasferimento tecnologico, una carenza di risorse umane non colmabile in breve tempo, un meccanismo non ottimale di allocazione delle risorse che comporta notevoli sprechi. La combinazione di questi fattori può impedire alla Cina di raggiungere i suoi obiettivi spingendola a usare tutte le risorse disponibili per aggirare l'embargo tecnologico che vanno dagli sforzi d'innovazione interni all'acquisizione di know-how straniero quando è possibile.<sup>83</sup>

La Cina ha cercato di attuare uno sforzo in grado di farla passare da colei che rincorre la leadership a colei che raggiunge la semi-indipendenza in quei processi più avanzati di stampa e fusione è sostenuto da una politica industriale largamente finanziata che permette di includere fondi statali per ricerca e sviluppo, regimi fiscali, sussidi diretti e sulla proprietà intellettuale compiacenti. Nel 2020 sono stati erogati sovvenzioni pubbliche per un numero all'incirca sui 150 miliardi di dollari all'industria cinese dei semiconduttori.<sup>84</sup>

In Cina il mercato dei capitali è altamente competitivo e l'offensiva di Washington attuata nel campo dei semiconduttori ha portato ad una patriottica corsa speculativa all'industria dei circuiti integrati statunitense. Nel 2019 è stata inaugurata dalla borsa di Shangai una nuova piattaforma d'innovazione scientifica e tecnologica, il mercato star, in modo tale da creare un'equivalente del Nasdaq e facilitare la quotazione dei giganti tecnologici cinesi. Lo star dopo un anno dalla sua istituzione ha 123 aziende quotate in borsa di cui dodici di semiconduttori. Nel settore dell'alta tecnologia a seguito del decoupling la nuova borsa tecnologica cinese ha permesso di offrire un'altra piazza alle aziende nazionali che hanno incontrato problemi nel quotarsi all'interno della borsa di New York, ma anche un'alternativa a Hong Kong per quelle imprese già presenti nei listini americani e in cerca di una seconda quotazione.<sup>85</sup>

La banca centrale cinese nel giugno del 2021 ha immesso liquidità per 200 miliardi di yuan circa 31,22 miliardi di dollari attraverso operazioni di mercato aperto con il meccanismo del prestito a medio termine e ha anche immesso nel mercato altri 10 miliardi di yuan attraverso operazioni pronti contro termine con un interesse del 2,2 %. Tutto questo è stato fatto per fronteggiare le difficoltà dell'economia cinese causate in gran parte dalle relazioni politiche con il resto del mondo.<sup>86</sup>

---

<sup>83</sup> "Il punto debole della Cina nella corsa ai semiconduttori", Aspenia online, Mathieu Duchatel; 21 aprile 2021

<sup>84</sup> "Il punto debole della Cina nella corsa ai semiconduttori", Aspenia online, Mathieu Duchatel; 21 aprile 2021

<sup>85</sup> "Il punto debole della Cina nella corsa ai semiconduttori", Aspenia online, Mathieu Duchatel; 21 aprile 2021

<sup>86</sup> "Liquidità da 30 mld di \$ dalla Banca centrale cinese, asset finanziari in aumento", il Sole 24 Ore, Rita Fatiguso, 15 Giugno 2021

In Cina le banche dominano il settore finanziario cinese, riuscendo a fornire al settore privato circa tre quinti del credito totale e il governo è molto più partecipe nelle decisioni bancarie rispetto a quello in Occidente e il governo controlla in modo significativo le più importanti banche cinesi. La banca centrale fissa i tassi d'interesse massimi per i depositi e i tassi di interesse minimi per i prestiti e fissa anche i livelli obiettivo per i volumi dei prestiti.

### **3.2 Usa: i settori industriali, tecnologici e finanziari di fronte al decoupling**

Gli Stati Uniti sono lo stato che in tutto il mondo ha il numero più elevato di imprese attive con all'incirca 54 milioni di aziende in diverse settori, come in ogni paese negli Usa vi sono settori più sviluppati degli altri che offrono varie opportunità per la creazione di nuove partnership strategiche.

Dal 2004 al 2014 in America è stata eseguita un'analisi che ha fatto emergere la manifattura come la seconda al mondo per dimensione con una produzione di circa 2163 miliardi di dollari a fine 2014 e per un peso del 15,1% sulla produzione manifatturiera globale e sia stata interessata da un processo di progressivo allungamento, sulla traccia di un contributo maggiore delle economie terza all'output nazionale di manifattura. Questo processo è stato di un'intensità minore di quello che ha riguardato altri paesi come quelli europei, poiché erano anche forti di una crescente integrazione produttiva interna all'Area<sup>87</sup>. Soprattutto dal 2000 al 2008, la quota del valore aggiunto interno nella produzione manifatturiera statunitense è diminuita di tre punti percentuali dall'88,1% del 2000 all'84,85% del 2008 mostrando una tendenza al ribasso<sup>88</sup>. Successivamente la riorganizzazione dei processi produttivi su scala mondiale ha subito una battuta d'arresto e nel 2014 il contributo domestico si è assestato all'84,4% non poco lontano da quello del 2008. Con il passare del tempo il valore aggiunto della manifattura statunitense è aumentato grazie all'apporto di Canada e Messico dal 2,7% del 2000 al 3,35 del 2014<sup>89</sup>. L'influenza di questi paesi è stata possibile grazie a dei legami molti intensi fra di loro e l'intensità da una partecipazione attiva degli Stati Uniti alla catena globale di produzione di Messico e Canada: gli Usa partecipano per il 17,1% all'output manifatturiero canadese e per il 14,9% a quello messicano. Inoltre anche i paesi asiatici hanno avuto un ruolo importante nella manifattura degli Stati Uniti, infatti il peso dell'Asia è passato dal 2,9% del 2000 al 4,4% del 2014.<sup>90</sup>

La filiera automobilistica americana, nel 2014, è pari al 17,8 % della produzione e si posiziona al secondo posto del ranking internazionale alle spalle di quella cinese. Il contributo domestico è del 77,9 % nel 2014, invece Messico e Canada contribuiscono complessivamente con il 4,9% e la Cina con il 3,2% quindi è colei

---

<sup>87</sup> Il modello manifatturiero statunitense: quali evidenze dalle catene globali del valore, Intesa SANPAOLO, ottobre 2018

<sup>88</sup> Il modello manifatturiero statunitense: quali evidenze dalle catene globali del valore, Intesa SANPAOLO, ottobre 2018

<sup>89</sup> Il modello manifatturiero statunitense: quali evidenze dalle catene globali del valore, Intesa SANPAOLO, ottobre 2018

<sup>90</sup> Il modello manifatturiero statunitense: quali evidenze dalle catene globali del valore, Intesa SANPAOLO, ottobre 2018

che contribuisce in maniera superiore rispetto agli altri. I paesi europei contribuiscono solo con il 2,9% e l'1,65 deriva dalla Germania.<sup>91</sup>

La filiera metallurgica degli Stati Uniti, nel 2014, è la quinta al mondo per grandezza, dietro India, Cina, Canada e Germania, poiché ha una quota del 4,2% sulla produzione globale del settore che è di 6,9 miliardi di dollari<sup>92</sup>.

Il contributo domestico alla metallurgia degli Stati Uniti è del 78,3%. Vi sono sempre Canada e Messico che con il 2,1% e il 4,5% all'output metallurgico degli Usa e la Cina contribuisce con il 2%. Inoltre a contribuire vi sono Russia, Brasile, Corea del Sud e l'Europa con l'1,9% e l'1% deriva dalla Germania e il restante 0,9% da Francia e Italia<sup>93</sup>.

Tutti questi dati analizzano l'industria statunitense prima della politica di Trump e il punto più critico del decoupling.

Dal grafico C sottostante andremo a vedere, relativamente all'anno 2018, tutte le tipologie di settori presenti negli Stati Uniti. Si evince che il settore del commercio al dettaglio è il settore più sviluppato in quanto è il 13,06% del mercato nazionale, al secondo posto troviamo con il 12,35% il settore delle Costruzioni e al terzo posto con il 10,68% il settore amministrativo e di Supporto e Gestione dei Rifiuti e Servizi di Bonifica. Inoltre, vi è il settore del Commercio al dettaglio che è composto da imprese che vendono merci al dettaglio e da servizi di prestazione accessori alla vendita merci. Questo settore ha due tipi principali di rivenditori, quelli con o senza negozio.

Il settore delle costruzioni è quello che ha stabilimenti che si occupano principalmente di progetti di ingegneria o della costruzione di edifici, anche gli stabilimenti fanno parte di questo settore che hanno come compito principale la suddivisione di terreni destinati alla vendita come i cantieri. Il settore che si occupa di attività come assunzione e collocamento del personale, preparazione dei documenti e servizi simili, servizi di sicurezza e sorveglianza, è quello dei servizi amministrativi e di supporto e gestione dei rifiuti e servizi di bonifica e ne fanno parte anche gli stabilimenti che svolgono attività di supporto di routine per le operazioni quotidiane di altre organizzazioni.

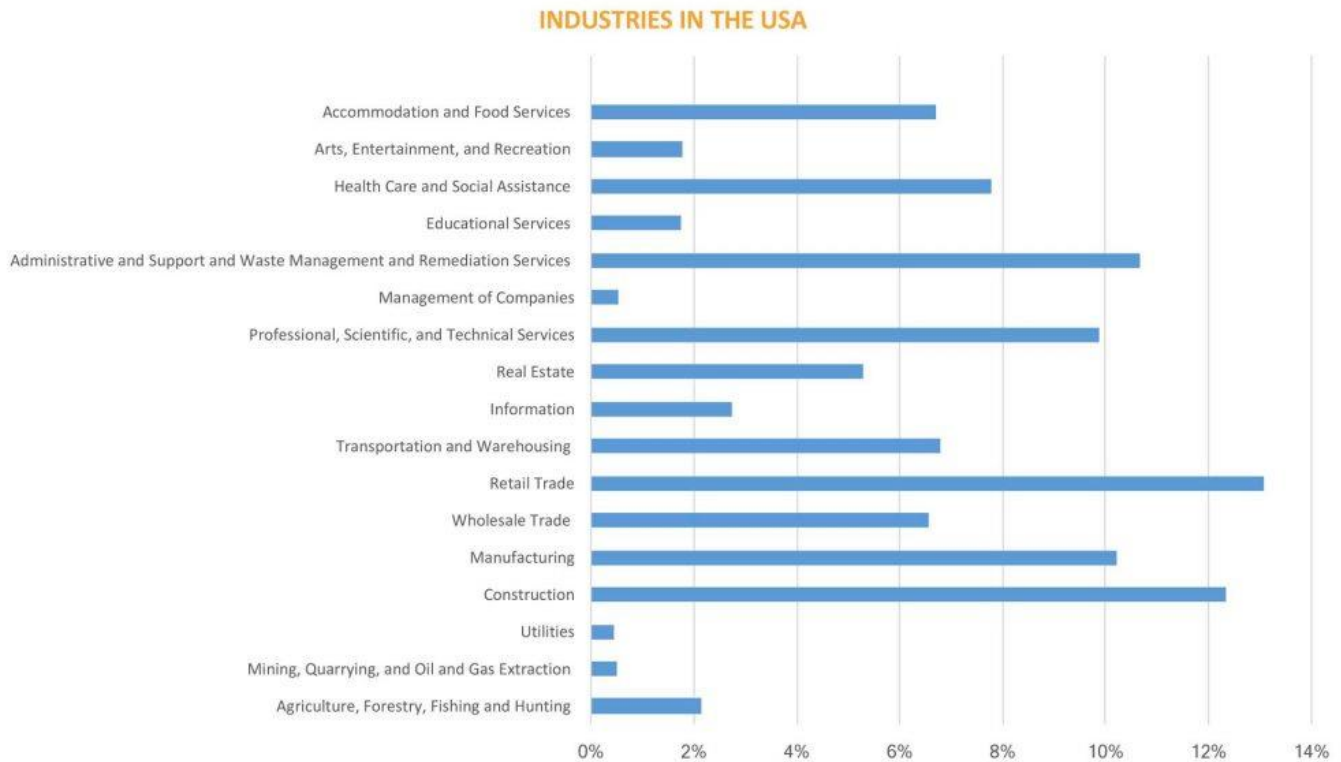
---

<sup>91</sup> Il modello manifatturiero statunitense: quali evidenze dalle catene globali del valore, Intesa SANPAOLO, ottobre 2018

<sup>92</sup> Il modello manifatturiero statunitense: quali evidenze dalle catene globali del valore, Intesa SANPAOLO, ottobre 2018

<sup>93</sup> Il modello manifatturiero statunitense: quali evidenze dalle catene globali del valore, Intesa SANPAOLO, ottobre 2018

## Grafico C – Settori Industriali USA nel 2018



(Fonte: Matchplat – <http://www.com/le-industrie-negli-stati-uniti-damerica/>)

A conclusione visto i dati il mercato degli Stati Uniti è raccomandabile alle aziende che operano nei settori che abbiamo menzionato in precedenza e alle aziende che sono in cerca di un nuovo mercato per creare e sviluppare collaborazioni a lungo termine e la creazione di partnership strategiche può creare molte opportunità di business per le aziende.

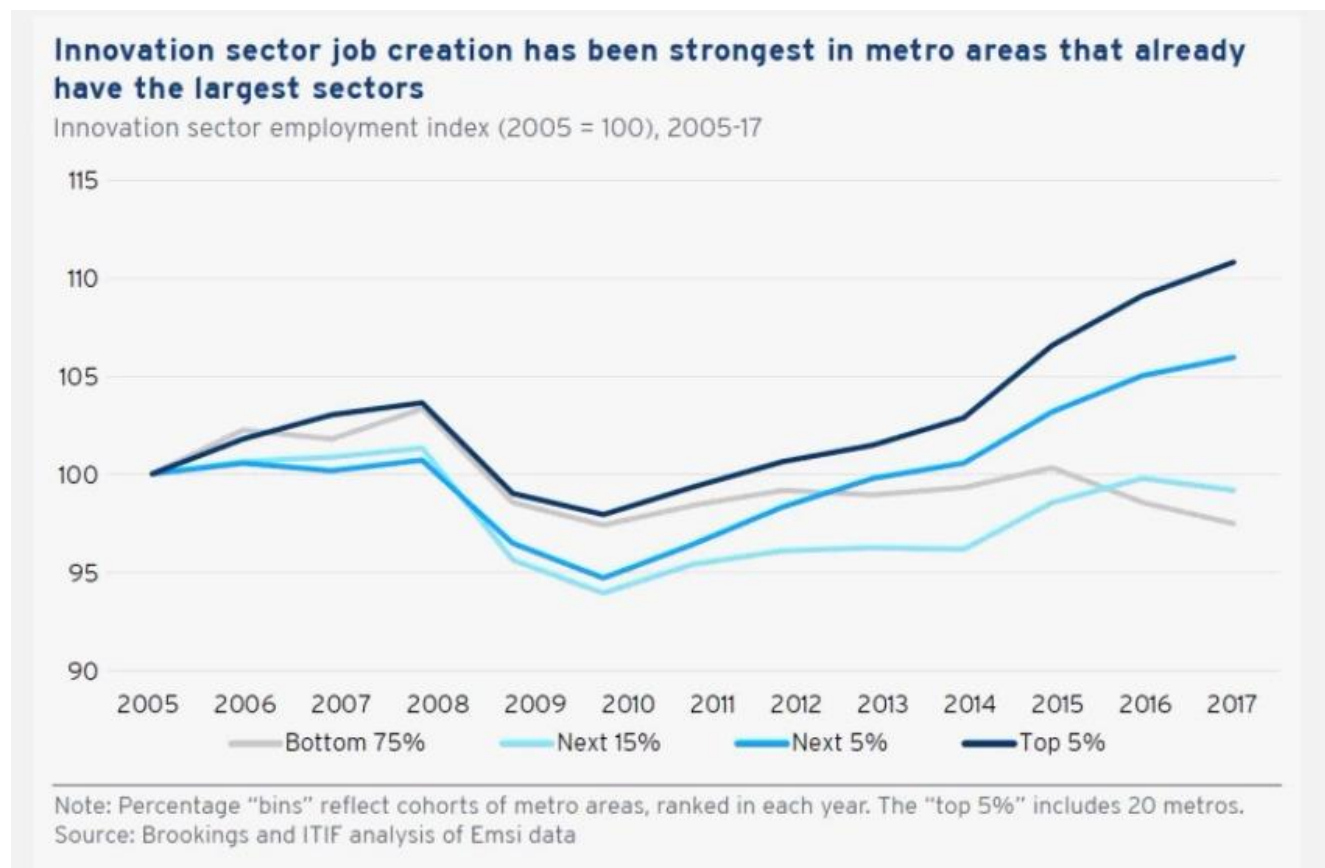
Nel luglio del 2020 la produzione industriale degli Stati Uniti è cresciuta del 3%. La produzione manifatturiera è aumentata fino ad arrivare al 3,4% rispetto alla stima fatta del 3%, l'utilizzo della capacità degli impianti è arrivata al 70,6% rispetto alle attese del 70,2%. Quasi tutti i principali settori hanno avuto degli aumenti nell'estate del 2020 anche perché nei primi mesi si era toccato uno dei punti più bassi a causa della pandemia di Covid-19, infatti la produzione industriale era scesa del 12,8%.

Il decoupling ha portato Trump ad attuare una politica sempre più protezionistica imponendo dei dazi sempre più cospicui sulle materie o prodotti importati dalla Cina, già la prima campagna elettorale di Trump si aprì con lo slogan di American first cioè rilanciare l'economia statunitense, quindi anche l'industria. Il decoupling inasprì questo concetto di imporre dei dazi sui prodotti importati in particolare quelli cinesi.

Il settore che ebbe maggiori conseguenze a seguito del decoupling fu quello tecnologico sul controllo delle reti 5G, i microprocessori, le intelligenze artificiali e le biotecnologie. Questo settore negli Stati Uniti si sviluppa sempre di più affermandosi come fulcro della crescita economica e dell'innovazione a livello nazionale. Le aziende tecnologie in America sono situate in zone molto specifiche come Seattle, Boston, San

Diego e la Silicon Valley, ed hanno assorbito tra il 2005 e il 2017 oltre il 90% della crescita del settore, come si vince dalla figura sottostante.

Grafico D – Andamento del settore Innovazioni nelle aree metropolitane dal 2005 al 2017



(Fonte: <https://adapt.nova100.ilsole24ore.com/2020/01/01/innovazione-crescita-territorio-una-proposta-made-in-usa-per-uno-sviluppo-diffuso/>)

L'espansione in quella precisa area ha portato a crescenti divari regionali, e per limitare questi divari che riguardano la crescita e l'innovazione tra le città e le zone più retrograde, si punta alla creazione di posti, puntando sulla qualità oltre che sul numero. Soprattutto è fondamentale un intervento delle autorità federali per trovare una soluzione e per poter tramutare al meglio le realtà più disagiate in realtà migliori in grado di essere autosufficienti. Il congresso ha cercato di dare più sostegni in quelle aree in grado di svolgere attività innovative.<sup>94</sup>

L'industria tecnologica è differente dall'industria manifatturiera perché la manifattura deve mantenere i costi bassi per competere con le altre aziende, invece l'industria tecnologica non compete esclusivamente utilizzando bassi costi. Di conseguenza le aziende e in particolare i loro lavoratori devono potersi confrontare

<sup>94</sup> "Innovazione, crescita, territorio. Una proposta made in USA per uno sviluppo diffuso" il Sole24ore, 1° gennaio 2020

con impianti meno remunerativi dai costi più alti di come potrebbero essere da altre parti, qualora fossero allocati in zone meno care ma conformi alla crescita del business.

Se non vi siano interventi federali per sfuggire ai costi crescenti delle città leader, molte aziende non basterà per loro solo diversificare le operazioni fuori dagli Stati Uniti ma bisognerà abbandonare gli Usa per stabilirsi all'estero. Questo solo perché le città straniere risulterebbero più economiche, ma anche essere tech hub maturi, con solide infrastrutture dell'innovazione, con un numero elevato di lavoratori specializzati e immersi in aree ricche di clienti, concorrenti e fornitori.<sup>95</sup>

Il decoupling portò una battaglia sempre più intensa tra Cina e Usa nel settore tecnologico, l'evento che portò alla rottura fu quello dell'arresto di Meng Wanzhou figlia del fondatore di Huawei in Canada per ordine degli Stati Uniti, con l'accusa di non aver rispettato le sanzioni sull'Iran.<sup>96</sup> L'aumento dei dazi e la politica protezionistica in prospettiva anti cinese erano solo la conseguenza evidente di un cambiamento più profondo in atto. In effetti, l'amministrazione di Trump comprende che gli Usa e la leadership tecnologica non sono più scontati e che è molta vicina a superare Pechino. Infatti il sorpasso dovrebbe avvenire tra il 2025 o il 2030, ma il sorpasso nel campo dell'intelligenza artificiale potrebbe essere già realtà. Quindi Trump ha cercato di correre al riparo con l'offensiva su Huawei. Infatti dopo una lunga presenza delle aziende cinesi nella Silicon Valley gli Usa hanno attuato una stretta per bloccare Pechino sui visti cittadini operanti nel settore tecnologico. E Huawei alla fine è stata danneggiata utilizzando il rischio per la sicurezza nazionale sulla base delle regole create dagli Usa sull'Iran che era stato anche esso in precedenza individuato come nemico in Medio Oriente. Quello che era in gioco era la supremazia nel reparto hi-tech e delle reti 5G e il problema che preoccupava la Casa Bianca era la violazione delle proprietà intellettuali.<sup>97</sup>

L'amministrazione Trump nel 2020 ha modificato il programma per le tecnologie emergenti e rischiose contro Pechino al fine di mantenere la leadership globale, questo rinnovamento è avvenuto nel documento firmato da Trump il "National Strategy for critical and emerging technologies". Il programma tiene in considerazione l'evolversi dell'ambiente del settore tecnologico e scientifico di pari passo a una diminuzione dei processi burocratici e dei regolamenti che rallentano l'innovazione e lo sviluppo del settore secondo l'amministrazione Trump. Inoltre, si richiede da un punto di vista strategico partenariati privato-pubblico, incoraggiando i governi centrali e locali ad intraprendere azione similari. Quindi la politica di Trump ha portato alla creazione di meccanismi che non possono essere fermati e che cambieranno in modo profondo la politica cinese nel settore tecnologico e quindi anche i rapporti tra le due nazioni.<sup>98</sup>

Nel settore finanziario le misure economiche di Trump si sono fatte sentire sulle società quotate a Wall street. I conti societari sono stati positivi per la maggior parte delle imprese sia bancarie e manifatturiere ed anche

---

<sup>95</sup> "Innovazione, crescita, territorio. Una proposta made in USA per uno sviluppo diffuso" il Sole24ore, 1° gennaio 2020

<sup>96</sup> "Usa e Cina, la guerra commerciale si fa sull'hi-tech", PICTET, febbraio 2019, <https://www.am.pictet.it/blog/articoli/mercati-e-investimenti/usa-e-cina-la-guerra-commerciale-si-fa-sull-hi-tech>

<sup>97</sup> "Usa e Cina, la guerra commerciale si fa sull'hi-tech", PICTET, febbraio 2019, <https://www.am.pictet.it/blog/articoli/mercati-e-investimenti/usa-e-cina-la-guerra-commerciale-si-fa-sull-hi-tech>

<sup>98</sup> "Ecco la nuova strategia tech di Trump per battere Cina e Russia", formiche, Gabriel Carrer, 16 ottobre 2020



sul terziario. La correzione dei corsi azionari però non sembrava attenuarsi, alla luce della posizione delle politiche economiche dell'esecutivo dell'amministrazione Trump, infatti alla fine del 2018 i maggiori indici di Wall Street hanno annullato i guadagni dell'intero 2018. Durante il periodo di Trump vi è stato uno scontro tra Casa Bianca e Federal Reserve (FED). Trump più di una volta aveva attaccato Janet Yellen ex governatore della Fed accusandola di aver mantenuto bassi i tassi durante le elezioni per favorire il ciclo economico e quindi il candidato Hilary Clinton. I successivi attacchi arrivarono quando l'economia statunitense iniziava ad avvertire degli scricchiolii. Questo conflitto con il governatore finì quando subentrò in carica il nuovo governatore Powell.<sup>99</sup>

### **3.3 Unione Europea: i settori industriali, tecnologici e finanziari di fronte al decoupling**

Il compito del settore industriale in Europa è quello di guidare le transizioni verso la leadership digitale ed è fondamentale per l'UE l'autonomia strategica cioè ridurre la dipendenza da altri paesi. La politica industriale della EU cerca di garantire condizioni generali favorevoli per la competitività a livello globale, in campo di relazioni commerciali, ricerca e innovazione, mercato interno, occupazione, salute pubblica, protezione dell'ambiente.

La strategia industriale in particolare guarda specificatamente:

- “ad accelerare l'adattamento dell'industria alle trasformazioni strutturali”;
- “a promuovere un ambiente favorevole all'iniziativa e allo sviluppo delle imprese di tutta l'Unione, segnatamente delle piccole e medie imprese”;
- “a promuovere un ambiente favorevole alla cooperazione tra imprese”;
- “a favorire un migliore sfruttamento del potenziale industriale delle politiche d'innovazione, di ricerca e di sviluppo tecnologico”.<sup>100</sup>

Gli strumenti utilizzati dalla politica industriale dell'UE hanno come scopo quello di far sì che si vengano a creare condizioni generali che consentono alle aziende e agli imprenditori di cogliere le opportunità e di realizzare le proprie idee. Inoltre la politica industriale deve considerare le caratteristiche specifiche e le esigenze dei singoli settori.<sup>101</sup>

Negli anni ottanta e novanta le istituzioni dell'UE hanno posto la loro attenzione sull'ideazione di un mercato unico, e sulla creazione dell'”Unione economica e monetaria” e l'ampliamento dell'UE hanno dirottato l'interesse nei confronti della politica industriale. Nel 2005 una comunicazione della Commissione stabiliva il primo approccio integrato dell'UE alla politica industriale basato su una programmazione di lavoro sostanziale finalizzato a iniziative intersettoriali e settoriali. Nel 2010 la strategia precedente fu sostituita dal

---

<sup>99</sup> “Economia USA dopo due anni di Trump un bilancio controverso e (pericoloso)”, ISPI, Fabrizio Gorla, 25 ottobre 2018

<sup>100</sup> Parlamento europeo, <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/61/principi-general-della-politica-industriale-dell-ue>

<sup>101</sup> Parlamento europeo, <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/61/principi-general-della-politica-industriale-dell-ue>

progetto strategico “Europa 2020” che riguardava uno sviluppo sostenibile, inclusivo e arguto. Questa strategia presenta sette iniziative guida, di cui quattro sono importanti qualora si voglia migliorare sul piano competitivo l’attività industriale dell’UE. L’iniziativa di maggior importanza è quella di una strategia in campo industriale integrata al periodo della globalizzazione è focalizzata su dieci iniziative che si occupano di promuovere la competitività dell’industria europea, mettendo in risalto fattori come lo sviluppo delle PMI e la gestione e il rifornimento delle materie di prima necessità. Nel 2011 fu adottata una comunicazione dalla Commissione dal titolo “Politica industriale: rafforzare la competitività”, chiede modifiche profonde del tessuto economico e anche di natura politica coordinate e coerenti fra i paesi che ne fanno parte per potenziare la capacità competitività industriale e economica dell’Unione Europea e permettere un’evoluzione che possa essere a lungo termine sostenibile.<sup>102</sup>

La Commissione europea nel 2014 ha pubblicato un’altra comunicazione “Per una rinascita industriale europea” che si occupava di temi quali il ribaltamento del regresso industriale e il raggiungimento del fine di arrivare ad aumentare il contributo dell’industria manifatturiera al PIL. L’UE ha bisogno di politiche che siano più inerenti sul campo del mercato interno, inclusa l’infrastruttura europea, al fine di creare un migliore ambiente imprenditoriale e attirare nuovi investimenti. Ed è anche molto importante rafforzare la cooperazione nell’amministrazione pubblica, nella ricerca, nel commercio di materie prime di ottima qualità. Inoltre nel 2016 è stata integrata una nuova newsletter “digitalizzazione dell’industria europea- Cogliere appieno i vantaggi di un mercato unico digitale” che riguardava la trasformazione digitale.<sup>103</sup>

Nella comunicazione lanciata nel 2020 la Commissione ha evidenziato che la posizione dell’UE in quanto leader digitale sarà rafforzata da un programma europeo che riguarda informazioni e da un Libro sull’intelligenza artificiale. Tre mesi dopo è stata presentata dalla Commissione una nuova strategia per aiutare l’industria europea a guidare la doppia transizione verso la leadership digitale e la neutralità climatica e per rafforzare l’autonomia strategica e la competitività dell’Europa. Questa comunicazione è coincisa con la pandemia di Covid-19, infatti gli autori non hanno potuto sapere quale fosse l’impatto.<sup>104</sup>

Abbiamo illustrato quali sono state le mosse dell’UE in ambito industriale negli ultimi quindici anni.

Dopo lo scoppio delle tensioni tra Cina e Usa e le varie politiche adottate dai due paesi anche la Commissione europea si è mossa e si sta muovendo per diminuire la sottomissione dell’Unione Europea dai fornitori esteri in alcune aree di notevole importanza, come le tecnologie digitali e i prodotti farmaceutici. Nell’analisi di 5200 prodotti importanti ne sono risultati 137 nei quali l’UE è dipendente dalle importazioni estere, e 34 di questi sono potenzialmente i più vulnerabili con bassi livelli di diversificazione delle forniture o della sostituzione con produzioni UE.<sup>105</sup> L’Unione Europea nel 2021 subito dopo aver firmato un progetto di trattato con la Cina sugli investimenti sembra aver imboccato dopo qualche tempo la strada di un tentativo importante

---

<sup>102</sup> Parlamento europeo, <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/61/principi-general-della-politica-industriale-dell-ue>

<sup>103</sup> Parlamento europeo, <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/61/principi-general-della-politica-industriale-dell-ue>

<sup>104</sup> Parlamento europeo, <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/61/principi-general-della-politica-industriale-dell-ue>

<sup>105</sup> Commissione europea, La strategia industriale europea, rafforzare l’autonomia strategica aperta dell’UE, [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/european-industrial-strategy\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/european-industrial-strategy_it)

di contrastare lo stesso paese introducendo una norma che porterebbe a creare forti ostacoli all'ingresso delle imprese statali cinesi in Europa, utilizzando la scusa di mantenere pari condizioni di mercato per le imprese europee.<sup>106</sup>

Il settore tecnologico europeo non ha mai avuto e non ha aziende tecnologiche in grado di competere su scala globale nel mercato di massa e questo fatto quasi sempre viene interpretato come un segno di inadeguata cultura aziendale ed è soprattutto espressione della carenza di ambizione e di visione del venture capital europeo. L'affermazione può essere veritiera, però l'Europa ha prodotto aziende non grandi ma di successo globale, come Spotify che è stata fondata in Svezia ed è leader mondiale. Il settore tecnologico europeo appare molto diversi dai settori statunitensi e cinesi, quindi ha ottenuto i suoi successi in aree diverse. Una delle aree chiave per il settore europeo è formata dai segmenti "business to business", la tedesca SAP è per tutte le imprese che operano nel campo del software un modello di leader globale, con una capitalizzazione di mercato di quasi 140 miliardi di euro e con ricavi annui di circa 25 miliardi di euro. I business to business sono mercati che tendono ad essere di nicchia e offrono dei potenziali enormi di rendimenti e di crescita e non sono di grandi dimensioni come i mercati dei social media. Prendendo ad esempio la francese Dassault Systemes è il fornitore a livello mondiale di software per la produzione e il design e nell'ultimo decennio ha più che duplicato i ricavi facendoli arrivare a 3,5 miliardi di euro.<sup>107</sup> Invece il gruppo di elettronica Philips fondata nel 1891 si trova nell'area della tecnologia medica ed è diventata una delle prime società al mondo di apparecchiature tecnologiche per l'ambito sanitario dopo essersi occupata per molto tempo del settore dell'illuminazione. Alcune aziende europee sono state le prime a creare app per il cibo d'asporto, come Just Eat fondata in Danimarca ed è tra i principali consolidatori europei, e stanno creando gruppi internazionali attraverso acquisizioni e crescita organica. L'Europa è leader in settori tecnologici diversi da quelli di Cina e Usa. In alcuni settori come quelli alimentari sono riuscite a nascere imprese molto efficienti che si sono rafforzate creando delle organizzazioni di grande rilevanza europea riuscendo a usufruire di consistenti economie di scala. Invece in settori come quelli dei servizi finanziari retail, le questioni culturali e le normative fanno sì che queste società non riescono a svilupparsi oltre i territori nazionali. Malgrado questi problemi anche in questo campo le imprese più importanti sono riuscite a fare delle attività molto redditizie e interessanti come FincoBank in Italia. L'Europa gode di un altro vantaggio che è quello dell'apertura delle autorità di regolamentazione che ha permesso l'innovazione d'avanguardia grazie allo sviluppo su base tecnologica di servizi finanziari e in particolare la creazione di start-up finanziate per mano del venture capital. Anche negli anni passati la regolamentazione ha favorito ha portato di vantaggi per le aziende tecnologiche europee. Infatti nel settore del gaming online le nuove società europee operanti nel settore tecnologico hanno preso una posizione di punta dopo il 2000, durante il blocco dei giochi online statunitensi causato dall'autorità di regolamentazione americana. Invece nell'ambito dei servizi finanziari in Europa in particolare nel Regno

---

<sup>106</sup> "Deglobalizzazione e decoupling non sembrano vicini", Sbilanciamoci, Vincenzo Comito, 17 maggio 2021

<sup>107</sup> "Il settore tecnologico in Europa offre interessanti sviluppi", Asset management, 8 luglio 2019

Unito la disponibilità delle autorità di regolamentazione europee ha dato avvio all'innovazione per andare incontro ai bisogni dei clienti consentendo al ramo della tecnologia finanziaria di progredire.<sup>108</sup>

Il continente europeo è molto sviluppato e avanti rispetto agli altri in settori come quelle delle banche online come N26 basate solo su app, e hanno guadagnato tantissimi clienti nella fascia dei giovani e programmato lanci anche negli Usa. Poi c'è Oaknorth che ha svolto un ruolo importante nell'automazione delle decisioni di credito dei prestiti alle piccole imprese ed è ora una delle società fintech con più alta valutazione. Anche in un altro ramo finanziario, come quello dei pagamenti si sono riscontrate in Europa aziende europee come Worldpay che è stato acquistato dall'azienda statunitense FIS per un'operazione complessiva di 43 miliardi di euro.<sup>109</sup>

Il settore tecnologico europeo può non essere riuscito a generare contendenti che siano capaci di gareggiare con operatori degli Stati Uniti di piattaforme destinate ai clienti che rappresentano società tecnologiche di grandi dimensioni ma tutto questo è determinato dal fatto che l'Europa è eterogenea rispetto alla Cina e agli Usa. Il settore tecnologico europeo ha dei punti di forza che scaturiscono da delle caratteristiche uniche e distintive del mercato europeo e gli operatori leader europei in presenza di condizioni favorevoli competono con grande successo su scala mondiale.<sup>110</sup>

Il decoupling tra Cina e Usa nel campo della tecnologia rappresenta la principale fonte di preoccupazione per le imprese europee che operano in Cina, infatti potrebbe portarle ad un disaccoppiamento dalle loro operazioni internazionali. Il conflitto tra Cina e Usa fa sì che le aziende europee si trovino in mezzo. Infatti i problemi principali potrebbero essere su quelle imprese tecnologiche che rischiano di essere danneggiate. Le imprese stanno già affrontando problemi e i gruppi economici che operano in Cina hanno affermato che il 19% delle compagnie ha posticipato o abbandonato nuovi progetti, beni o servizi a causa delle normative cinesi sulle informazioni personali.<sup>111</sup>

La dimensione del sistema finanziario europeo è rimasta stabile negli ultimi anni su un livello pari a circa tra sei e sette volte il PIL, quindi i conflitti tra Cina e Usa non hanno portato a grosse variazioni all'interno del sistema finanziario. La dimensione complessiva di un sistema finanziario si può stimare in base alle attività degli intermediari finanziari o alle passività di tutti i settori economici. Nel 2019 le consistenze totali delle attività detenute dagli intermediari finanziari ammontavano a 82000 miliardi di euro e corrisponde a oltre sette volte al Pil dell'area dell'euro e ha registrato poche variazioni rispetto al 2015.<sup>112</sup>

---

<sup>108</sup> Il settore tecnologico in Europa offre interessanti sviluppi", Asset management, 8 luglio 2019

<sup>109</sup> Il settore tecnologico in Europa offre interessanti sviluppi", Asset management, 8 luglio 2019

<sup>110</sup> Il settore tecnologico in Europa offre interessanti sviluppi", Asset management, 8 luglio 2019

<sup>111</sup> "decoupling USA-Cina: le aziende costrette a rivedere le proprie strategie globali, ISTAO, Gianluca Sampaolo, 4 dicembre 2020

<sup>112</sup> Banca Centrale europea, Valutazione complessiva della struttura e dell'integrazione del sistema finanziario, <https://www.ecb.europa.eu/pub/fie/html/ecb.fie202003~197074785e.it.html>

## Conclusione

Le recenti frizioni tra i Grandi player dello scacchiere internazionale fanno pensare ad un ritorno alla Guerra Fredda, ma questa volta non una guerra fredda come in passato centrata sugli armamenti, ma una guerra soprattutto economica, con al centro le tecnologie più avanzate esempio il 5 G.

Le dichiarazioni al termine del vertice Nato di Bruxelles del 14 giugno scorso sembrano corroborare questa ipotesi, ma è veramente così? Per rispondere ad una domanda legittima quanto spontanea è importante fare un piccolo esercizio di memoria per capire se davvero le analogie con il passato sono tali da poter tornare ad usare un termine così inflazionato nei manuali di storia delle relazioni internazionali. Come scritto dalla politologa Nadia Urbani, il mondo diviso in due era semplice: da un lato l'impero del male, con il socialismo di stato contro l'economia di mercato; qui da noi il mondo libero con un sistema socio-politico che riusciva a coniugare libertà e benessere diffuso. Ora non è più così, anche perché il benessere non è più solo legato alla democrazia, ma può essere anche vissuto in nazioni con regimi non democratici: in questo contesto è emersa la Cina, un impero diverso da quello sovietico, con una sua vocazione fortemente capitalista, anche senza essere uno stato democratico. Fatto che purtroppo molti di noi occidentali e soprattutto i politici, non abbiamo capito. Quanti di noi, vedendo come gli articoli cinesi fossero ipertecnologici, ci siamo chiesti come fosse possibile ciò, visto che la Cina era ed è comunista. Questo è stato il grosso errore.

L'ambizione della Cina, fino a qualche anno fa non dichiarata ma oggi parte della narrativa ufficiale delle autorità di Pechino, riguarda la contesa dell'egemonia economica, politica e militare degli Stati Uniti. Un'ipostazione che ha suscitato la reazione americana, come abbiamo più volte detto, in modo tale che le relazioni sino-americane peggiorassero sempre di più, durante la presidenza Trump e di Xi Jinping, i quali non hanno esitato a confortare i loro sostenitori con una retorica nazionalista. Sul versante orientale Xi Jinping ha concepito il sogno cinese, potenziando il suo autoritarismo e coniugandolo con la narrazione di una Cina globale che assume la direzione degli affari internazionali aderendo alla globalizzazione. Trump, nel nome del protezionismo annunciato nella campagna elettorale del 2016, non ha esitato a dar vita ad una vera e propria guerra commerciale con il gigante asiatico, di fatto respingendo la globalizzazione. Il progetto è stato preceduto da una posizione largamente isolazionista negli affari internazionali, che in patria ha promesso di riportare nel paese tutto il lavoro americano rubato, secondo Trump, dai cinesi, prendendo soprattutto di mira la concorrenza cinese nell'alta tecnologia, arrivando ad affermare che aziende come Huawei e Tik-Tok minacciavano la sicurezza nazionale americana, sostenute dalla Cina. Sono stati quindi alzati i dazi doganali su un ampio spettro di importazioni dalla Cina ed è stato chiuso l'accesso alla tecnologia alle aziende cinesi. Xi ha risposto per le rime, fissando dazi all'esportazioni statunitensi in Cina. Mentre Trump si ergeva a

campione dell'isolazionismo, Xi ha scommesso sul multilateralismo, lanciando appelli ad una comune azione nella lotta contro la pandemia e per il clima.

L'amministrazione Biden conferma che oggi la crescita della Cina è sfidante ed è costante fonte di ansia. Tale approccio è stato testimoniato nei due appuntamenti internazionali di giugno, il G7 di Carbis Bay (Regno Unito) e il vertice Nato di Bruxelles.

Durante il primo appuntamento, nel suo incontro bilaterale con il padrone di casa Boris Johnson, Biden ha svelato l'ambizione di dar vita ad una nuova carta Atlantica per sancire un fronte delle democrazie, dinanzi alla sfida di paesi come Cina ed ora anche Russia.

Il comunicato finale della Nato al termine del vertice di Bruxelles parla chiaro: Cina e Russia sono rivali sistemici e per fronteggiarli l'Alleanza Atlantica ha varato il nuovo concetto strategico. Deterrenza e difesa sono stati concetti rivolti a questi due antagonisti. Le mosse iniziali in politica estera di Biden, soprattutto verso la Cina, rappresentano esattamente il Reset di cui c'era bisogno dopo la precedente gestione, confusa e spesso contraddittoria.

Biden in una telefonata intercorsa con Xi ha detto chiaramente che la Cina sbagliava a puntare sul declino dell'America, ed ha anche detto chiaramente che la sua netta opposizione nei confronti degli abusi riguardanti i diritti umani da parte della Cina e la sua aggressività contro Taiwan e altri paesi vicini, non preclude la collaborazione su temi di interesse comune. In analogia a quanto fatto a suo tempo dal presidente Ronald Reagan, che etichettò l'Unione Sovietica come "l'impero del male", mentre raggiungeva importanti accordi sul controllo degli armamenti, quindi di fatto Biden sta provando a trovare un terreno comune con Xi, sul cambiamento climatico, sui programmi nucleari di Corea del Nord e Iran e una soluzione pacifica in Afghanistan. Dopo i fuochi d'artificio retorici, insomma, le due parti hanno avuto una discussione seria, concreta e diretta.

Tutto ciò forse fa sperare che in futuro, questi due giganti possano collaborare sulle tecnologie più avanzate per il bene mondiale e che la politica del Decoupling venga quanto meno ammorbidita, anche perché nell'epoca della globalizzazione e quanto meno difficile isolarsi e che l'isolazionismo a mio parere non conduce da nessuna parte, soprattutto da un punto di vista economico.

## Bibliografia

Asset management , “Il settore tecnologico in Europa offre interessanti sviluppi”, 8 luglio 2019

Banca Centrale europea, “Valutazione complessiva della struttura e dell’integrazione del sistema finanziario”, <https://www.ecb.europa.eu/pub/fie/html/ecb.fie202003~197074785e.it.html>

BNL, “Dalla Cina alla Cina: luci e ombre dell’anno della pandemia”

Caccavallo G. “Cina 1978 – 2018, così da Deng a Xi ha vinto l’abbraccio al capitalismo”, 30 dicembre 2018

Carrer G., formiche, “Ecco la nuova strategia tech di Trump per battere Cina e Russia”, 16 ottobre 2020

China Financial Information: <http://dc.xinhua08.com/17/>

Clementi M., Treccani, “Il Pivot to Asia e l’incerto ruolo degli Usa nel mondo”

Comito V., Sbilanciamoci, “Deglobalizzazione e decoupling non sembrano vicini”, 17 maggio 2021

Documento Programmatico della Commissione Indirizzato al Consiglio e al Parlamento Europeo, Bruxelles. COM (2003) 533

Commissione europea, “La strategia industriale europea, rafforzare l’autonomia strategica aperta dell’UE”, [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/european-industrial-strategy\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/european-industrial-strategy_it)

Consob, Autorità Italiana per la Vigilanza dei Mercati Finanziari, <https://www.consob.it/web/investor-education/crisi-finanziaria-del-2007-2009>

contributi di istituti di ricerca specializzati “L’Ascesa della Cina tra Europa e Stati Uniti”, maggio 2005

D’Andrea & Partners, “La Grande Sfida Dell’industria Manifatturiera Cinese”, 6 settembre 2021

Detti T. e Gozzini G. “L’età del disordine ( Storia del mondo attuale 1968-2017)” Ed. Laterza ( Febbraio 2018).

Duchatel M., Aspenia online, “Il punto debole della Cina nella corsa ai semiconduttori”, 21 aprile 2021

Fatiguso R., il Sole 24 Ore, “Liquidità da 30 mld di \$ dalla Banca centrale cinese, asset finanziari in aumento”, 15 Giugno 2021

Hamilton D. S.e Quinlan J. P., Transatlantic Economy 2005: Annual Survey of jobs, trade and investment between the USA and EU, 2006, Brookings Institution: Washington DC.

Goria F., ISPI, “Economia USA dopo due anni di Trump un bilancio controverso e (pericoloso)”, 25 ottobre 2018

Intesa SANPAOLO, “Il modello manifatturiero statunitense: quali evidenze dalle catene globali del valore”, ottobre 2018

Intesa SANPAOLO, “Il modello manifatturiero statunitense: quali evidenze dalle catene globali del valore”, ottobre 2018

ISPI “L’America di Biden: lo scontro con la Cina continua”, 7 novembre 2020

ISPI, Europa-Cina, 5 maggio 2021, [Europa – Cina: si cambia | ISPI \(ispionline.it\)](https://www.ispionline.it)

Magri P. e colleghi, ISPI, “Gli Usa e il mondo. Il dossier Cina”, 17 settembre 2020

Morrison W.M. (2018), “China-U.S. Trade Issues, Congressional Research Service”, Washington

Morrison W.M. 2019, “China’s Economic Rise: History, Trends, Challenges, and Implications for the United States, washington, Congressional Research Service”, pp.6

Osservatorio di Politica internazionale, “La Cina: sviluppi interni, proiezione esterna”, ottobre 2020

Parlamento europeo, <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/61/principi-general-della-politica-industriale-dell-ue>

Parlamento europeo, [RELAZIONE sullo stato delle relazioni UE-Cina \(europa.eu\)](https://www.europa.eu/relazione-sullo-stato-delle-relazioni-ue-cina)

PICTET, “Usa e Cina, la guerra commerciale si fa sull’hi-tech”, febbraio 2019, <https://www.am.pictet.it/blog/articoli/mercati-e-investimenti/usa-e-cina-la-guerra-commerciale-si-fa-sull-hi-tech>



il Post ,”Cos’è il TPP”, 5 ottobre 2015

regmi A. (2019), China’s retaliatory tariffs on U.S. Agriculture: In Brief, Washington, Congressional research Service

Sampaolo G., “decoupling USA-Cina: le aziende costrette a rivedere le proprie strategie globali”, ISTAO, 4 dicembre 2020

Shamburg D., “Cina and Europe – The emerging axis”, Current History, september 2004

Il Sole 24 Ore, “La crescita economica cinese ha solidi fondamentali”, Excerpts of President Xi Jinping's Quotable Quotes on the Belt and Road Initiative (ilsole24ore.com)

Il Sole24ore “Innovazione, crescita, territorio. Una proposta made in USA per uno sviluppo diffuso”, 1° gennaio 2020

Spannaus A. “ L’America Post-Globale (Trump. Il Coronavirus e il futuro)”

Sperandio A., “Perché Usa e Cina scommettono sul decoupling”, 23 Agosto 2020

lo Spiegone “La strategia cinese nell’Oceano Indiano: il filo di perle”

Spigarelli F. e Compagnucci L., “La Cina è vicina: industrie culturali e creative, un nuovo settore prioritario”, 12 ottobre 2016

Taino D. “Scacco all’Europa, La guerra fredda tra Cina e Usa per il nuovo ordine mondiale”

Unione europea, “La Storia dell’Unione Europea”, [https://europa.eu/european-union/about-eu/history\\_it](https://europa.eu/european-union/about-eu/history_it)

Urbani Grecchi S. “Geopolitica: Usa e Cina, rivali indispensabili”, 9 aprile 2021

Van Scherpenberg J., SWP Reserch paper, “Integration the Atlantic Economic Area”, ottobre 2006

Stime dell’Economist Intelligence Unit per il 2004, riportate in Kathinha Barysch